

PAOLO ANTOLINI

1915 - 1918

Baricella, vita di paese
durante la Grande Guerra

**LE CLASSI DI LEVA , NOMI , MESTIERI , FATTI DI GUERRA ,
GLI EROI I DISERTORI ED I RENITENTI**

INTRODUZIONE

Baricella , un breve cenno della ricerca storica sugli anni della Grande Guerra

1915-1918 anni che non si dimenticano. Se chiedi ad un alunno delle medie cosa successe in quel periodo, subito risponderà: la 1° guerra mondiale, la Grande Guerra; ma se gli chiedi cosa successe nel suo paese o città di provenienza in quegli stessi anni, ben difficilmente saprà rispondere. Eppure tra il 1915 ed il 1918, al fronte andarono circa 5.000.000 di italiani provenienti da ogni parte d'Italia, ogni paese diede il fior fiore della propria gioventù in pasto alla guerra, una intera generazione di giovani fu quasi spazzata via. Cosa rimane di tutto questo, ne abbiamo conservato la memoria, dove?.

A Baricella (questo termine comprende anche le frazioni di San Gabriele, Boschi e Passo Segni) la ricerca storica sugli anni della Grande Guerra è iniziata nel 2001; ho ricostruito le liste di leva dal 1888 al 1899, rilevando il nome e cognome, paternità e maternità, altezza, grado di alfabetizzazione e lavoro dichiarato; questo ci permette di fare alcune valutazioni: l'altezza dei neo soldati all'età di 19 anni varia di poco, stabilizzandosi tra il 1895-1899 attorno ai 161 cm; aumentano coloro che sanno leggere e scrivere, l'obbligo scolastico era sino alla 5° elementare (6° nel Regno Austro Ungarico), eppure era disatteso almeno dal 10% dei nati. Ma quello che incide veramente sul tessuto sociale di Baricella è l'avvio dei lavori di bonifica delle valli nella bassa Bolognese, cioè la costituzione ai primi del 1900 del Consorzio della Bonifica Renana, per continuare l'opera già intrapresa durante il Regno Pontificio. A Baricella la popolazione cresce sino a circa 6.000 abitanti, occorrono muratori, falegnami, fabbri, nascono le prime cooperative, tra tutte quella degli scariolanti. La terra viene lavorata, non solo per sé e la propria famiglia, ma per sfamare una popolazione giovane ed in crescita. Si aprono nuove botteghe, forni per il pane, osterie. Mestieri come quello dichiarato da Belloli Primo, classe 1899, di pescatore di valle, hanno ormai sapore naïf. Baricella, collegata a Bologna dalla tramvia che impiegava solo 1 ora e 30' nel suo tragitto, ci appare come un vitale centro di campagna in via di moderna trasformazione. Tutto questo scomparirà con la dichiarazione di guerra all'Austria - Ungheria il 24 maggio 1915. La classe 1893 che stava per congedarsi viene trattenuta con Regio decreto in servizio, a Baricella ricevono la cartolina precetto ben 230 giovani, quasi tutti operai che lavoravano per la Bonifica Renana; subito 171 famiglie, composte da 125 adulti, 53 vecchi o inabili, 234 bambini, si trovano costrette a chiedere al Comune il sussidio speciale di sopravvivenza. Dopo pochi mesi, dal sindaco Catti Enrico, operaio socialista, si presentano file di madri e mogli che implorano una lettera per il comandante del Reggimento perché il loro caro possa tornare a casa in licenza. Inutilmente. Il paese diventa la retrovia della 3° armata, arrivano i soldati del 35° fanteria, si impianta un campo di lavoro per prigionieri a Villa Lama; prospera solo l'economia di guerra: osterie e mercato nero.

Tra Baricella , Boschi, San Gabriele e Passo Segni, si contano, complessivamente, nel 1917, 23 osterie, 14 rivendite di liquori, 13 botteghe di pizzicagnoli e 6 macellerie; queste ultime erano così ripartite: 3 botteghe a Baricella condotte da Castaldini & Canè, Torreggiani Nazzareno e Barbieri Martino, 1 a Passo Segni proprietario Falchieri Romano, 1 a Boschi di Poggi Gaetano ed 1 a San Gabriele del sig. Amadori Rodolfo. E tornano i feriti, mentre dei morti non rimane neppure una tomba su cui pregare.

Cosa sanno i giovani di oggi di tutto questo?, grazie alla sensibilità dell'Amministrazione Comunale ed alla cortesia e collaborazione dei dipendenti del Comune (U.R.P., Anagrafe, Segreteria) ho potuto accedere all'archivio storico di Baricella, molte notizie sopra riportate, provengono dalla lettura dei documenti originali in esso custoditi.

1915

A Baricella ricevettero la cartolina precetto ben 230 giovani, quasi tutti operai che lavoravano per la Bonifica Renana; la loro partenza improvvisa tolse anche l'unica fonte di reddito a 171 famiglie, composte da 125 adulti, 53 vecchi o inabili, 234 bambini, che si trovarono costrette a chiedere al Comune il sussidio speciale di sopravvivenza. Il sindaco Enrico Catti informava il

Prefetto di Bologna che: " *Il Comune ha costituito un numeroso comitato cittadino che sotto la presidenza del sindaco ha già cominciato ad esplicare l'opera sua. La sottoscrizione è ancora all'inizio, il Comune ha provveduto ad un primo contributo di L. 1.000. Verranno raccolti i bambini dei richiamati alle armi in ricreatori ed ai più bisognosi sarà data la refezione, signore e signorine si prestano per l'assistenza. Poiché è a prevedere che la pubblica sottoscrizione frutterà abbastanza, si concederanno anche dei sussidi .*"

Il richiamo alle armi aveva interessato anche piccoli imprenditori locali, senza la loro presenza l'impresa rischiava il fallimento; in data 22 luglio 1915 il sindaco rilasciava il seguente certificato: " *il Signor Sgarzi Vincenzo , nato ad Argenta e residente a Baricella, soldato del 67° reggimento fanteria, è proprietario di un mulino a forza elettrica e di una fabbrica di ghiaccio artificiale in questo comune e, per il disbrigo di pendenze commerciali urgenti, è assolutamente necessaria per alcuni giorni la sua presenza*" Sgarzi morirà la notte tra il 2 ed 3 novembre 1916, sotto la quota 144, di fronte al monte San Gabriele.

I primi a ritornare a casa sono i feriti, la cui convalescenza va a pesare sul già scarso bilancio familiare, in data 21 giugno 1915 il sindaco scriveva al Comandante del Distretto militare di Bologna: " *Il caporalmaggiore Zucchini Cesare, classe 1890, incorporato nel 27° reggimento fanteria 8° compagnia, 12° divisione, giunse ferito il 10 scorso a Bologna e il giorno 15 è stato inviato in licenza di convalescenza a Baricella* Il detto militare deve ancora riscuotere la paga che gli spetta dal 1° giugnoPrego la S.V. a volersi interessare perché al ferito convalescente gli venga inviato quanto gli spetta". Il richiamo alle armi arrivava contemporaneamente anche a fratelli, così che i problemi erano, se possibile, raddoppiati; tra gli atti dell'archivio comunale, in data 25 novembre 1915, si trova copia del certificato per uso militare col quale si attesta che: " *Ballandi Emanuele di anni 31, celibe , nato a Baricella ... era l'unico sostegno della famiglia sua, poiché il padre è inabile al lavoro per grave malattia cronica e l'altro fratello Gustavo di professione fabbro, che guadagnava appena per alimentare la moglie sua e il figlio, trovasi pure richiamato alle armi I genitori del Ballandi Emanuele percepiscono già il sussidio governativo .*"

Nell'archivio del Comune, sono conservati anche alcuni cedolini degli ospedali militari riportanti i ricoveri e le dimissioni dei militari feriti, così sappiamo che l'ospedale di Bologna dimetteva il 14 agosto, il soldato Diolaiti Enea in licenza di convalescenza; dall'ospedale Bastia di Casalecchio di Reno, il giorno 19 agosto, usciva per recarsi a casa in convalescenza di gg. 35, il soldato Cantelli Augusto; mentre all'ospedale territoriale Croce Rossa di Bologna era ricoverato il 18 agosto, il soldato Sacchetti Giovanni per ferite profonde provocate da varie schegge di granata.

Quando non era il comitato cittadino coi suoi fondi, ad assegnare un sussidio poteva essere la Deputazione Provinciale di Bologna; infatti in data 28 agosto 1915, il Presidente fa sapere al sindaco di Baricella che:

" *Oggetto : sussidio per la famiglia del militare Cristiani Giuseppe*

Ho assegnato un sussidio di L. 20 a Chiarini Maria danneggiata di leva.

La S.V. vorrà compiacersi di riscuotere il relativo mandato che trovasi già presso la Cassa provinciale e di effettuare la consegna del sussidio"

Il Sacro furore della guerra accende gli animi anche di chi al fronte non ci va: sorgono i primi comitati, sotto lo stemma sabauda della Pro Italia, si da vita al:

" **COMITATO NAZIONALE PEI SIGARI AI SOLDATI COMBATTENTI** "

presidente : Principe Pietro Lanza di Scalea

tesoriere : Don Augusto Torlonia, principe di Civitella Cesi .

On. Sig. Sindaco,

.....la distribuzione gratuita di sigari e sigarette ai soldati che si trovano in prima linea, sulle vette o nelle trincee, ha avuto ottimo esito se ogni comune della nostra grande Italia invierà anche poche lire, si potranno continuare queste distribuzioni di sigari e tabacco che rappresentano anch'esse pei nostri valorosi soldati, una piccola ma imperiosa necessità di guerra .." _

Al Comandante del 1° Reggimento Granatieri di Sardegna, Poggio Mirteto - Perugia -, il sindaco Catti scrive il 26 dicembre 1915: " *Per aderire alle insistenti e vive preghiere della povera*

moglie, seriamente malata, del militare Masotti Giuseppemi permetto di rivolgere nuova preghiera affinché voglia concedere al soldato in parola una breve licenza..... prima che la moglie sua entri in ospedale, come ebbi a dire nella mia precedente"

Le risposte erano sempre negative.

La guerra, che per qualche misterioso motivo doveva durare solo pochi mesi, entra nel suo primo inverno; il nostro esercito ha cappotti e divise invernali per non più di 500.000 soldati, per gli altri debbono pensare le famiglie stesse, da casa, a confezionare indumenti di lana, ricevendo una modesta retribuzione. Già l'11 settembre 1915 il sindaco di Baricella rendeva noto che: "*chiunque intenda confezionare indumenti di lana per uso militare potrà rivolgersi a questo ufficio per chi non possa dare opera gratuita, i lavori saranno retribuiti con la seguente tariffa :*

scarpe di lana l'una	l'una	minimo	L. 1,40	massimo	L. 1,70
calze al paio	"	L. 0,50	"	L. 0,70	
manichini al paio	"	L. 0,40	"	L. 0,60	
ventriere l'una	"	"	L. 1,20	"	L. 1,50
ginocchiere al paio	"	L. 0,60	"	L. 0,80	
guanti al paio	"	L. 0,70	"	L. 0,90	

Il 14 novembre arriva dal Distretto Militare di Bologna, il telegramma nr. 1801 contenente il preavviso di chiamata alle armi della classe 1896 che avverrà il giorno 8 dicembre, ancora giovani costretti a lasciare casa e lavoro, mandati al fronte per sostituire i caduti o i feriti. Infatti quello stesso giorno, dal Comando del 71° regg.to, giunge la notizia che

" Tampellini Giovanni di Raffaele, soldato del 118° regg.to fanteria, il 20 ottobre, presso la quota 85 di Monfalcone, riportò ferita da schrapnell. Prego farne consapevole la famiglia "; tocca poi il 15 novembre a Franzoni Antonio di Carlo classe 1895, soldato del 56° regg.to fanteria; scrive il suo Comandante al sindaco: "*.... Con preghiera di informare con i dovuti riguardi le famiglie dei valorosi che sparsero il sangue per l'onore della Patria Il soldato Franzoni Antonio è rimasto ferito nei combattimenti del 1/11 . "*

Da Ferrara, dove era il deposito del 27° reggimento, giunge il 16 novembre, la comunicazione al sindaco da inoltrare agli eredi del soldato Bonfiglioli Riccardo sulle:

"Robe e denaro del defunto Si ha il pregio di comunicare alla S.V. ... che sono pervenuti a questo comando cose e spettanze del defunto militare:

nr.1 portamonete di cuoio

nr.1 busta contenete corrispondenza

L. 5,05 rinvenute in contanti

Si avverte pure che per ottenere il versamento di quanto sopra, gli eredi dovranno dimostrare tale qualità producendo un atto in carta da bollo da cent. 70 . " (come si vede la burocrazia non scherzava neanche nel 1915.)

Il 18 tornano le povere cose di Gualanduzzi Enrico, morto alle ore 21 del 16 agosto di malattia, all'ospedale di Mondovì (Cuneo): 1 portamonete rotto, 2 monete d'argento, 1 moneta austriaca, 1 di rame, 2 centesimi, varie carte; in tasca gli vengono trovate L. 17,01 che vanno agli eredi.

Siamo ormai a Natale del 1915, l'esercito ha bisogno di altri giovani, si prepara a partire la classe 1895; al sindaco, in data 22 dicembre, perviene dal comune di Loveno s. Menaggio - prov. di Como - l'esito della visita di leva di Barattini Giuseppe, nato il 14 febbraio a Minerbio e trasferitosi per lavoro in quel comune, perché sia trascritta sul registro della leva 1895.

Il paese registra nel 1915 ben 79 matrimoni, il mese per eccellenza in cui ci si sposa è maggio, con 21 unioni. Quell'anno nascono 112 bambini da unioni legittime: 66 maschi e 46 femmine; gli illegittimi riconosciuti sono 30, di cui 18 maschi e 12 femmine; ci sono anche 3 femmine illegittime non riconosciute. Complessivamente nascono 145 bambini, 4 muoiono nel periodo post parto; 3 parti risultano gemellari: il primo con 2 maschi, il secondo 2 femmine ed il terzo maschio e femmina.

La popolazione residente al 1° gennaio 1915, è di 5847 persone, a cui si sommano i 141 bambini nati nel comune, più 5 fuori paese ed 1 all'estero da famiglie con la residenza a Baricella; i morti sono 85, di cui 69 a Baricella, 14 fuori comune ed 1 all'estero.

Chiedono la residenza a Baricella 84 persone provenienti dai territori limitrofi e 7 che rientrano dall'estero; emigrano verso altri paesi della provincia o città del nord Italia 273 Baricellesi. Al 31 dicembre 1915 i residenti sono diminuiti a 5727, a cui si sommano i 7 carabinieri della locale caserma, per un totale di 5734 persone.

I Caduti del 1915

Sono 19 i caduti del 1915, quasi tutti sul Carso dove per ordine di Cadorna doveva svolgersi l'azione principale dell'attacco italiano; i loro nomi:

Bonfiglioli Riccardo, classe 1891, 27° fanteria, muore per le ferite riportate in combattimento sul Podgora il 24 giugno

Mantovani Gaetano, classe 1894, 9° fanteria, muore per le ferite riportate in combattimento sul San Michele il 14 luglio

Minarelli Nello, classe 1895, 19° fanteria, muore per le ferite riportate in combattimento a Sdraussina il 19 luglio

Bignami Adelmo, classe 1895, 142° fanteria, muore per le ferite riportate in combattimento a Bosco Cappuccio il 25 luglio

Pasquali Adelmo, classe 1892, 13° bersaglieri, muore per le ferite riportate in combattimento sul Carso il 29 luglio

Gualanduzzi Enrico, classe 1893, 27° fanteria, muore per malattia all'ospedale di Mondovì, il 16 agosto

Marozzi Umberto, classe 1888, 89° fanteria, muore per le ferite riportate in combattimento nel settore di Caporetto il 17 agosto

Longhi Raffaele, classe 1890, 27° fanteria, muore per malattia il 20 agosto

Simoncini Adelmo, classe 1891, 2° artiglieria campale pesante, muore per le ferite riportate in combattimento il 28 agosto

Fabrizi Augusto, classe 1895, 161° fanteria, muore per malattia il 6 settembre

Franzoni Augusto, classe 1888, 43° fanteria, muore per le ferite riportate in combattimento il 26 ottobre

Tagliani Enrico, classe 1895, 141° fanteria, muore disperso in combattimento a Bosco Cappuccio il 28 ottobre

Matteuzzi Umberto, classe 1892, 43° fanteria, muore per le ferite riportate in combattimento il 3 novembre

Gilli Amedeo, classe 1887, 55° fanteria, muore per le ferite riportate in combattimento il 15 novembre

Cantelli Raffaele, classe 1882, 1° fanteria, muore per malattia il 20 novembre

Bentivogli Eliseo, classe 1895, 4° bersaglieri, muore per le ferite riportate in combattimento il 28 novembre

Bolognesi Ugo (*), classe 1887, 15° bersaglieri, muore in prigionia per malattia il 22 dicembre

Sacchetti Ernesto, classe 1891, 35° fanteria, disperso sul medio Isonzo. La data ufficiale della morte è 29 dicembre 1915, dai giornali 28 ottobre 1915, dal libro Gloria ai Caduti anno 1916 data sconosciuta.

Tugnoli Adolfo, classe 1883, 120° fanteria, muore per le ferite riportate in combattimento sul Monte Nero il 7 dicembre.

(*) Secondo il foglio matricolare nr. 29504 **Bolognesi Ugo**, fatto rivedibile per la classe 1887 e iscritto a nuova visita di leva con la classe 1888, fu preso prigioniero il 22/12/1915 presso Oslavia; morì in prigionia a Mauthausen il 02/01/1918. I dati salienti del foglio matricolare sono: Bolognesi Ugo nato il 11/09/1887 da Pietro e Pasti Celesta, alto cm 166, operaio muratore, aveva frequentato la scuola. Inizia il servizio di leva il 18/10/1908 presso l'11° regg.to bersaglieri, promosso caporale il 10/09/1909 e caporal maggiore il 01/03/1910, congedato il 01/09/1910. Richiamato per mobilitazione il 16/05/1915, inviato al 1° regg.to bersaglieri il 30/09/1915, promosso sergente il 15/10/1915, prigioniero nei fatti d'arme presso Oslavia il 22/12/1915, muore in prigionia il 02/01/1918.

A Baricella la prima notizia del 1916 la manda il comando del 2° regg.to artiglieria campale, che il 2 gennaio notifica al Sig. Sindaco che *"tra le cose del militare deceduto Simoncini Adelmo si sono trovate L. 1,75, le quali saranno inviate tramite i Reali Carabinieri, per essere inoltrate agli eredi."* Lo stesso giorno alla famiglia del soldato Zanotti Alfredo arrivano 2 telegrammi, il primo delle ore 12,30' informa che presso l'ospedale di Treviglio è ricoverato il loro figliolo in gravi condizioni, il secondo alle ore 18,00' annuncia che il soldato Zanotti Alfredo si è spento alle ore 16,30'. Per le famiglie che rimangono quasi senza sostentamento alcuno, la vita è dura; quando i militari rientrano a casa in licenza si preoccupano di farsi pagare le giornate loro spettanti, il bersagliere Bandiera Vittorio del 15° regg.to, tramite il sindaco, il 14 gennaio, presenta istanza al suo comando perché gli vengano corrisposte le seguenti giornate non corrisposte:

"dal 21 luglio al 30 agosto 1915 in trincea dal 26 settembre al 27 novembre degente presso l'ospedale militare di Minerbio." E' una testimonianza importante, perché ci rivela qualcosa della tattica di combattimento del nostro esercito che il Cadorna aveva trascritto nel suo famoso "Libretto Rosso": 30 giorni in trincea e 10 di riposo, nei quali le truppe erano impiegate in esercitazioni estenuanti dall'alba al tramonto; oltre tutto tali esercitazioni, tenute da ufficiali che del fronte sapevano poco o nulla, risultavano noiosissime e talmente fuori logica da incidere negativamente sul morale dei soldati. Di Barattini Giovanni, soldato del 10° regg.to di fanteria morto il 2 gennaio a Baricella non si trovano gli effetti personali, come testimonia il comando del 10° il giorno 20, che *"finora nulla è pervenuto a questo comando del defunto militare Barattini Giovanni di Ettore."* Il 28 novembre 1915 era morto per ferita alla testa il soldato Bentivogli Eliseo, l'8 gennaio viene avvisata la famiglia che i crediti lasciati dal defunto ammontano a L. 5,40 *"rinvenute nel suo portamonete"*. Si fa viva il 20 gennaio, la PRO LANA del SOLDATO, via Pignolo nr. 6 Bergamo, per magnificare al sindaco i propri prodotti venduti a *"prezzi mitissimi"*; grazie ad alcuni industriali lanieri animati da sentimenti *"altamente patriottici"* la lana va da L. 7,50 a L. 12,00 il kg. Se pensiamo che i sussidi alle famiglie bisognose erano di poche decine di lire al mese, vengono in mente gli sciacalli più che i sentimenti patriottici. Non è la sola, anche la SCUOLA LABORATORIO STAZIONE SPERIMENTALE di Milano, telefono 48-57, si rivolge al sindaco per ottenere gratis *scatole di latta di qualsiasi forma e dimensione, oggetti fuori uso di ferro o altro metallo, rottami ecc.* ", per mettervi dentro l'alcool solido per lo scaldarancio.

E' vero, in trincea si utilizzavano piccoli treppiedi metallici per sostenere la scatoletta di carne, sotto cui si accendevano zollette a base di alcool per riscaldarla. Le accresciute esigenze dei soldati al fronte, hanno riscontro nella enorme massa di materiale che viene immagazzinata nei depositi delle retrovie; il 35° regg.to di stanza a Bologna ha bisogno di spazio e, ai primi di febbraio, si rivolge al comune di Baricella per ottenere locali per l'alloggio delle truppe. Vengono individuati la Locanda Leone, proprietario Brunelli Carlo di Baricella, il Villino Cittadella di Villani Ermete, abitante in via San Giorgio 5 Bologna e Villa Zucchini di Sassoli Giulia in Zucchini, di Bologna; iniziano subito i lavori di ripristino dei locali, così che a Mandrioli Carlo, falegname in Baricella, viene dato ordine di riparare o sostituire tutte le parti in legno rotte, alla fine il conto è di L. 265,488, di cui L. 1 per il manico alla scure. Bovoli Federico, battirame e stagnino, fa sapere nella sua nota di avere dato lo stagno a 2 caldaie della Sig.ra Zucchini, alla caldaia di Cremonini, al paiolo di Villani ... totale L. 154,30. Il comando del costituendo DEPOSITO SPECIALE RIFORNIMENTO UOMINI 3° ARMATA - distaccamento di Baricella - è assunto dal capitano Angelo Vicenzini, che per l'istruzione delle due compagnie, circa 600 uomini, chiede ed ottiene il prato detto il "carretto", proprietario il sig. Cremonini di Bologna.

La vita del paese si regge, par di capire, sulla guerra: vi è chi lavora per l'esercito chi riceve sussidi dall'esercito, chi aspetta il ritorno del proprio figlio o marito scrutando ogni tanto la strada. Verso la fine del 1915 era morto il padre del soldato Astratti Giovanni, i documenti spediti in quella circostanza al figlio in Albania non giungono a destinazione; la moglie Lucia si rivolge al fratello di Astratti per ottenere dal comune altri documenti, necessari per far avere al marito una licenza: *"Caro Pietro, se poteste andare a Baricella in ufficio a farvi fare degli altri documenti e spedirli diretti a vostro fratello che lui si dispera di non ricevere ne documenti ne notizie Fateli firmare anche dal brigadiere dei carabinieri. Saluti vostra cognata Lucia."* Il 19 febbraio, il sindaco scrive al comando del 1° regg.to genio, 22° compagnia di milizia territoriale, zona di guerra, Albania:

"Il soldato Astratti Giovanni..... avrebbe urgente bisogno di recarsi presso la famiglia in seguito alla morte del padre.....prego perciò la S.V. di concedergli una breve licenza". Lo stesso giorno si presenta in comune anche la madre del soldato Franzoni Antonio, è disperata perché non riceve sue notizie da oltre un mese; Catti è un sindaco che non si tira indietro,

prende di nuovo carta e penna e al comandante del 54° regg.to fanteria chiede, per conto della madre, notizie del soldato Franzoni Antonio, classe 1895. La risposta arriva il 26 febbraio: " *Franzoni Antonio non risulta appartenere alla 3° compagnia di questo corpo ... pregasi voler dare maggiori indicazioni circa l'epoca in cui si presume sia stato assegnato a questo reggimento* ". Franzoni Antonio tornerà a casa a fine guerra nel 1918 .

Finalmente sono pronti i locali per la truppa del capitano Vicenzini, che vengono presi in consegna dal caporale De Lillo Luigi, in pompa magna :

MUNICIPIO DI BARICELLA

Vittorio Emanuele terzo per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia. L'anno 1916, il giorno 24 del mese di marzo in Baricellail caporale De Lillo Luigi si è presentato alla consegna dei locali

- a) fabbricato Sassoli Giulia vedova Zucchini sito in via Ungarella
- b) fabbricato Cabrini Ferruccio sito in via F. Ferrer
- c) fabbricato Piaggio e fratelli sito in via F. Ferrer
- d) fabbricato di proprietà Moretti sito in via F. Ferrer

Nonché si è provveduto alla consegna di tutti gli attrezzi ed oggetti forniti da questo Municipio

Il 17 febbraio era morto presso l'ospedale militare di Castelfranco Emilia, il caporale Diolaiti Enea, la famiglia si rivolge al direttore dell'ospedale per avere notizie sulle cause del decesso, viene risposto che la "*morte del bravo soldato è da attribuirsi ad endocardite da reumatismo artro-muscolare acutissimo, non ho difficoltà a comunicare alla S.V. che per impressione mia personale ritengo presumibile che la malattia sia stata contratta per causa di servizio* ." Iniziano le precettazioni, in marzo vengono richiamati a nuova visita di leva Zanardi Raffaele, Zucchini Pietro, Parenti Napoleone, Spanazzi Giuseppe, Sartori Giulio, Mantovani Odoardo, Gotti Luigi e Bacchelli Albino, queste persone controfirmano il documento per ricevuta, che si trova agli atti del comune. Ancora una morte, dal 4° regg.to Bersaglieri dell'Egeo giunge la notizia che il 19 marzo è deceduto per tubercolosi intestinale presso l'ospedale di Rodi il caporal maggiore Tugnoli Bettodio, i commilitoni della 2° compagnia, per ricordarlo hanno costruito sulla sua tomba un piccolo sepolcro con croce di pietra e corona di metallo. Il Tugnoli lascia agli eredi una piccola fortuna: L. 222,80 in contanti ed un orologio con catena di metallo bianco e custodia di celluloido.

Nonostante tutto il 25 marzo parte un volontario, si tratta di Pistani Luigi nato a Bologna il 13/10/1897 e residente a Baricella, assegnato al 3° regg.to di artiglieria da campagna, ha 18 anni . Un posto dove il lavoro non manca è la zona di guerra, occorrono braccia per la costruzione delle strade di approccio al fronte o per riparare trincee e baraccamenti distrutti dalla artiglieria avversaria, la paga è di cent. 50 all'ora; il prefetto di Bologna Vincenzo Quaranta, autorizza i giovani della classe 1897 a partire quali operai per la zona di guerra, dopo aver passato la visita di leva. Il 23 maggio, il precetto arriva, da parte del comune di Lizzano in Belvedere, anche a tale Farneti Domenico fu Giovanni, pastore, classe 1883, che abita in frazione di San Gabriele. Farneti non tornerà dalla guerra. Catturato ed internato a Mauthausen, morirà di tubercolosi polmonare l'11 agosto 1917, lasciando 2 orfani ed una vedova.

Dal comando del 28° regg.to fanteria in Ravenna , fanno sapere che sono arrivate "*Reliquie e denaro appartenenti al defunto militare Tugnoli Adolfo: L. 35,75 dalla cui somma si è detratto l'importo della cartolina vaglia, 1 portafogli, 1 portamonete*" , tutto ciò che rimane di un uomo di 32 anni. E' poi la volta del comando del 27° regg.to fanteria, il 23 luglio a far saper al sindaco che gli sono stati spediti, per essere inoltrati alla famiglia, gli oggetti del defunto sergente Mantovani Massimo : "*..... 1 portafogli contenente L. 1,90 in francobolli da cent. 10 e lire 1,15 in francobolli da cent. 5 - 1 portamonete vuoto - 1 piastrino di riconoscimento - 4 taccuini - 1 busta di panno con diverse carte personali - 2 forbici - 1 specchietto - 3 temperini - 1 catena di metallo ed 1 rosario di legno - 1 scatola di fiammiferi - 3 matite - sigarette ed 1 pettine ...*"

C'è bisogno di altri soldati, il massacro quotidiano lascia enormi vuoti nel nostro schieramento, il distretto militare di Bologna avverte il sindaco, il 2 luglio, che si preparino alla visita di leva presentandosi il giorno 14 di buon mattino, i riformati delle classi 1882, 1883, 1884 e 1885; nonché i militari di 3° categoria nati negli anni 1882 e 1883. Chi si è trasferito viene raggiunto con implacabile determinazione, come succede a Lazzari Giovanni della classe 1884,

domiciliato a Molinella , "che si dovrà presentare al Consiglio di Leva - fuori Porta Saragozza 156 - alle ore 9 del 14 c.m."

Non basta ancora, il 12 settembre un nuovo telegramma informa che tocca alla classe 1897 di presentarsi al distretto il giorno 25, sempre di buon mattino. Salgono così a 620 i giovani di Baricella partiti per il fronte crescono a ben 205 le famiglie che chiedono il sussidio con, complessivamente, 141 adulti, 94 vecchi, 100 bambini. Per il loro sostentamento il comune stanziava altre 4000 lire, portando a L. 6276,30 le somme erogate, con una riserva di cassa di 1206,95 lire .

Ritorna a casa il bersagliere Cazzara Virgilio, classe 1895, in licenza di convalescenza, il foglio col resoconto di quanto gli è capitato, agli atti del comune, presenta delle bruciature; ecco cosa riporta :

Baricella 12 settembre 1916

*Il bers. Cazzara Virgilio di Luigi del 5° regg.to, 6° compagnia, matricola 934, è affetto da **congelazione ai piedi**, riportata il giorno 5 novembre 1915 a Monte S.Lucia mentre **era di vedetta**. Venne medicato all'ospedale da campo di Caporetto. Trasferito il giorno 7 e fino al 14 novembre all'ospedale di Udine, poi dal 15 novembre al 12 dicembre all'ospedale di Piacenza, dove rimase sino al 23 maggio 1916. Cazzara Virgilio aveva, quando gli si congelarono i piedi, 20 anni.*

Nel 1916, l'agente daziario, impiegato comunale, era Ceccarelli Carlo classe 1883, nato a Poggio Berni

(Fo); il sindaco ne aveva chiesto l'esonero dal servizio militare il 2 di novembre; la risposta della Commissione Militare è del giorno 4 : "è necessario che la medesima sia redatta in duplice copia, in carta semplice, corredata da 3 modelli A bis ed 1 modello B bis e da quei documenti che servano ad avvalorare il fondamento della domanda stessa ."

Il sindaco Catti si arrabbia di brutto, lo si evince dalle numerose cancellature sulla lettera di risposta alla Commissione Militare del giorno 9 :

" Il sottoscritto Catti Enrico , sindaco di Baricella, esponendo: che Ceccarelli Carlo fu Francescorichiamato alle armi ed assegnato al 5° regg.to di artiglieria da campagna in Venaria Reale, è stato riconosciuto permanentemente inabile alle fatiche di guerra;
fa domanda

che il militare Ceccarelli Carlo sia trasferito dal 5° regg.to in Venaria Reale al deposito del 35° regg.to in Bologna , che è la sede più vicina a casa...." .

La risposta al sindaco arriva dal Prefetto di Bologna e fa riferimento ad una circolare ministeriale che vieta l'assunzione nei comuni di personale che deve ancora adempiere agli obblighi di leva.

A dicembre il Comitato Cittadino per l'assistenza civile rende i conti di cassa al sindaco per gli anni 1915 -1916

ENTRATE		SPESA	
Offerte da privati 1915	L. 1757,55	mantenimento degli asili per i figli	
Offerte da privati 1916	L. 1287,75	dei richiamati nel 1915	L. 915,35
" dalla Soc Operaia 1915	L. 50,00	Concessione dei sussidi alle famiglie	
" dal Comune 1915	L. 1000,00	mesi di giugno 1915	L. 55,00
" dal Comune 1916	L. 1000,00	ottobre	L. 20,00
" dal Comune 1916	L. 2000,00	novembre	L.
318,00			
" dal Provvedit agli studi	L. 391,80	dicembre	L. 573,00
Totale	L. 7487,10	mantenimento degli asili per i figli	
Deficit di cassa	L. 573,09	dei richiamati nel 1916	L. 2581,39
		Concessione dei sussidi alle famiglie	
		mesi di gennaio 1916	L. 634,65
		febbraio	L. 595,80
		marzo	L. 1118,00
		aprile	L. 327,00
		Novembre e dicembre	L. 922,00
Totale	L. 8060,19	Totale spese	L.8060,19

Le avverse condizioni atmosferiche bloccano le operazioni militari, al fronte restano solo le truppe indispensabili, agli altri si concede una breve licenza invernale ; così il 9 dicembre ritorna a casa Cazzara Umberto del 154° fanteria, il giorno 14 arrivano Tolomelli Oreste, Baraldi Archimede, Donati Giuseppe, il 15 è la volta di Bignami Aldo e Bandiera Luigi, mentre il 20 tocca a Baraldi Luigi, Marescalchi Alberto, Grimaldi Umberto, Fabbri Umberto; il 25 dicembre, natale, scendono dal camion che li aveva raccolti alla stazione di Bologna, Righi Astorre, Venturoli Romolo, Cazzara Angelo, Bonzi Mansueto, Malossi Raffaele e Parisini Augusto. Non tornano, perché prigionieri in Austria: Roda Marcello, Gaiba Luigi, Baravelli Giuseppe, Diolaiti Torquato, Cerati Giovanni Giuseppe, Bolognesi Raffaele, Grimaldi Giorgio, Roda Alfonso, Cerati Pietro, Bonzi Gennaro, Brunelli Giuseppe, Marozzi Albino, Cerati Giuseppe, Diolaiti Angelo, Dotti Augusto, Brunelli Pietro, Bottazzi Leone, Facchini Alfonso, Marozzi Augusto. A Baricella si celebrano nel '16, 26 matrimoni; sono residenti al 1° gennaio 5727 persone, nascono 98 bambini, di cui 87 da coppie legalmente sposate, 11 da unioni di fatto, 3 neonati muoiono subito dopo il parto; i morti sono 66, emigrano in altri paesi d'Italia 143 Baricellesi, chiedono la residenza 134 persone; al 31 dicembre risultano residenti in paese 5747 cittadini, a cui si aggiungono i 9 carabinieri della locale caserma per un totale di 5756 persone.

I caduti del 1916

Sono 28 i caduti del 1916, a testimoniare un anno di guerra durissimo, ancora sul Carso e sul medio Isonzo.

Barattini Giovanni, classe 1893, 139° reggimento fanteria, muore il 2 gennaio a Baricella per infezione della ferita riportata in combattimento

Zanotti Alfredo, classe 1892, 79° reggimento fanteria muore il 12 gennaio per broncopolmonite presso l'ospedale di Treviglio

Diolaiti Enea classe 1888, 6° bersaglieri, muore il 22 febbraio per malattia presso l'ospedale di riserva di Castelfranco Emilia

Mazzucchelli Orfeo classe 1881, 120° reggimento fanteria, muore il 29 febbraio 1916 per bronchite e depressione organica all'ospedale di Cividale del Friuli

Mantovani Massimo classe 1891, 27° reggimento fanteria, muore il 13 marzo per ferite riportate in combattimento sul monte Calvario (Gorizia) presso la sez. di sanità della 12° divisione

Tugnoli Bettodio classe 1892, 4° reggimento bersaglieri, muore il 19 marzo di malattia a Rodi - Egeo

Zucchini Cesare classe 1890, 27° reggimento fanteria, muore il 14 maggio disperso in combattimento sul medio Isonzo

Belloli Gilberto classe 1887, 68° reggimento fanteria, muore il 25 maggio per ferite riportate in combattimento presso l'8° sezione di sanità a Kamno

Zanetti Virgilio classe 1886, 67° reggimento fanteria, muore il 27 maggio per ferite riportate in combattimento sul Vodil

Belloli Archimede classe 1893, 44° reggimento fanteria, muore il 16 giugno presso l'ospedale da campo 99 per ferite riportate in combattimento

Stefanini Roberto classe 1892, 20° reggimento fanteria, muore il 20 giugno disperso in combattimento a Peteano, Carso.

Fiorentini Carlo classe 1896, 225° reggimento fanteria, muore il 2 luglio per ferite riportate in combattimento sul monte Zebio presso l'ospedale da campo del reggimento

Brunelli Dante classe 1895, 8° sussistenza, muore il 19 luglio a Baricella per malattia

Gualandi Lorenzo classe 1890, 15° bersaglieri, muore il 10 agosto per ferite riportate in combattimento sul monte Sei Busi (Carso)

Grimaldi Oreste classe 1889, 2° reggimento granatieri, muore il 14 agosto per ferite sul campo sul San Michele (Carso)

Marescalchi Umberto classe 1867, 3° reggimento fanteria, muore il 16 agosto per ferite riportate in combattimento presso il Pecinka, tenente colonnello, 2 medaglie d'argento al V.M.

Chiarini Raffaele classe 1888, 27° reggimento fanteria, muore il 17 settembre per ferite sul campo a Vertojba

Regazzi Davide classe 1883, 205° reggimento fanteria, muore il 17 ottobre per ferite riportate in combattimento sul medio Isonzo

Tugnoli Ettore classe 1885, 78° reggimento fanteria, muore il 10 ottobre disperso in combattimento sul Veliki

Gilli Emanuele classe 1896, 78° reggimento fanteria, muore il 11 ottobre per ferite in combattimento sul Nad Logen, Carso.

Montanari Alberto classe 1885, 118° reggimento fanteria, muore il 11 ottobre per ferite riportate in combattimento sul medio Isonzo

Cavicchi Cesare classe 1887, 7° bersaglieri, muore il 2 novembre per ferite riportate in combattimento alla quota 208 del Carso, sepolto inizialmente a Bonetti - Gorizia -

Sgarzi Vincenzo classe 1890, 139° reggimento fanteria, muore il 3 novembre per ferite riportate in combattimento alla quota 144 del Carso

Buriani Gennaro classe 1885, 78° reggimento fanteria, muore il 07 novembre per ferite riportate in combattimento presso l'ospedale da campo nr. 60, sepolto inizialmente a Gradisca

Cerati Nazzareno classe 1888, 27° reggimento fanteria, muore il 6 novembre per ferite sul campo a Vertojba

Diolaiti Luigi classe 1880, 2° reggimento genio 431° centuria milizia territoriale, muore il 23 novembre per malattia presso l'ospedale da campo 100

Venturi Antonio classe 1876, 90° battaglione milizia territoriale, muore il 25 dicembre per malattia all'ospedale di Bologna

1917

A Baricella, le notizie del nuovo anno le porta la Croce Rossa informando la famiglia che Roda Alfonso, dato per disperso nel 1916, si trova prigioniero a Innsbruck ed è ricoverato presso l'ospedale della 10° guarnigione. Ritornano gli oggetti del sergente Sgarzi Vincenzo: 1 libro sacro, 1 portafogli con 2 monete d'argento, 1 dollaro, 1 orologio di metallo con catena, 1 fotografia, in tasca neppure una lira. Il 6 gennaio alla famiglia Benassi, che si era trasferita in paese da Ferrara, arriva una cartolina;

" *Spiacenti comunichiamo che il militare Benassi Arcangelo 73° fanteria 4° sez. mitragliatrici è morto sul campo il 13 dicembre 1916 ed è stato sepolto a Fayti.*" Buone notizie per i famigliari di Bottazzi Leone della classe 1885, dato per disperso nel 1916, è invece prigioniero a Mauthausen. Fermo il fronte per la stagione invernale a Baricella in licenza arrivano il 10 febbraio Sacchetti Edoardo, Natali Vittorio, Neri Vittorio, il giorno 12 Benfenati Enrico, Zucchini Umberto, Veronesi Vito, il 23 è la volta di Tugnoli Vitaliano, Bergami Vincenzo e Billi Gaetano, per lui sarà l'ultima volta.

L'inverno 1916 - 1917 è uno di quelli duri, in paese la neve è alta, bisogna spazzare le strade e le piazze, il 25 gennaio il comune offre L. 0,80 per ora lavorata e sulla delibera relativa si può leggere: " *si assumono tutti quelli che si presentano* ". I conti, fatti alcuni mesi dopo, indicheranno in L. 3.296,50 la spesa complessiva per la pulizia di Baricella dalla neve. Intanto al fronte servono ancora braccia per la costruzione delle trincee, strade, ponti e ferrovie, per il trasporto di uomini e materiali; il Ministero degli Interni in febbraio, sollecita il sindaco Catti ad " *arruolare con massima urgenza, entro pochissimi giorni, un buon numero di operai per il fronte. Squadre devono essere formate da operai robusti e volonterosi. stop*" In realtà al fronte, spinti dal bisogno cercano di andare tutti, tant'è che il prefetto di Bologna è costretto a notificare ai Reali Carabinieri di Baricella ed al Sindaco che al fronte " *arrivano giovani con meno di 15 anni, anziani con più di 60 anni, malati, invalidi, molti con passaporti per la circolazione palesemente contraffatti, in spregio a tutte le circolari sino ad ora emanate.*"

Continuano le requisizioni, a farne le spese sono gli allevatori che si vedono obbligati il 2 febbraio a portare alla pesa pubblica di San Pietro in Casale " *animali del peso non inferiore ai q.li 3* "; vengono requisiti 19 buoi, 3 animali giovani maschi, 43 vacche; ma al Comando di Bologna, ufficio precettazioni, non basta, con protocollo 729 dell'1° marzo scrivono al sindaco: " *si è rilevato come codesto municipio, malgrado le ripetute raccomandazioni, avesse lo schedario nel massimo disordine e non facesse uso del registro modello 1 bis. E' increscioso dover sempre tornare sullo stesso argomento ...*" Agli allevatori va ancora peggio in maggio, quando alla pesa pubblica presso il macello di Budrio, lasciano ai militari 97 vacche e 13 buoi.

Il 4 marzo alle ore 10, con solenne cerimonia in Piazza VIII Agosto a Bologna, viene conferita al sottotenente Marozzi Albino di Baricella, classe 1895, la medaglia d'argento al valor militare; per lui, prigioniero in Austria dal 7 luglio del '16, ritira la madre Romagnoli Teresa, é il comune che paga le spese del viaggio sino a Bologna.

Ecco la motivazione della medaglia, così come riportata alla pag. 4519 del Bollettino Ufficiale del 14 settembre 1916: "*Guidò con mirabile calma e fermezza i suoi soldati all'assalto di una trincea, ed il giorno seguente si slanciò nuovamente in testa al suo plotone all'assalto delle posizioni nemiche, infondendo con l'esempio fiducia ed ardimento nei suoi soldati. Entrò nella trincea e fece alcuni prigionieri, riordinando quindi, sotto il fuoco nemico, il plotone. Caduto ferito il comandante della compagnia, assunse il comando dell'intero reparto. Oslavia 12 novembre 1915*"

Nell'agosto del 1916, era caduto sul Carso il maggiore Umberto Marescalchi, il fratello Luigi scrive dal comune di Conselve, dove ricopriva la carica di segretario:

" 1 marzo 1917, Ill.mo Signor Sindaco di Baricella ,

il 16 agosto 1916, sul Carso, cadeva gloriosamente mio fratello Umberto Marescalchi, nativo di Baricella. In sua memoria raccogliemmo tutte le attestazioni di cordoglio che ci pervennero: il modesto opuscolo l'offro a V. S. pregando di voler disporre che sia conservato nell'archivio di codesto nostro amato paese nativo" E' ancora possibile leggerlo, esso si trova presso il Museo del Risorgimento di Bologna.

Partono altri precettati, Bonfiglioli Domenico classe 1899, poi Baravelli Guido, Bonzi Albino, Atti Severino, Pizzirani Ernesto classe 1888.

Gente dura quelli di Baricella, a testimoniare è la medaglia d'argento al valor militare consegnata alla memoria al soldato Mantovani Gennaro, la cui famiglia era emigrata a Bologna il 14 novembre del 1912. Gennaro è della classe 1894, partito per la guerra col 9° regg.to artiglieria da fortezza, aveva partecipato a tutte le battaglie del Carso. Il giorno 19 maggio 1917, la sua batteria si trova appena oltre il paese di Lovisca, protetta dalle pendici boschive del monte Udern; improvvisamente viene fatta segno da una salva di colpi dell'artiglieria nemica, Gennaro è ferito ma non vuole lasciare il suo posto di puntatore. Ancora granate, sempre più vicine, sempre più precise; finito il tiro accorrono i portafiniti, Gennaro è caricato rantolante sull'ambulanza nr. 73, morirà durante il tragitto verso l'ospedale da campo. Sul bollettino ufficiale Italiano anno 1918, dispensa 63, alla pag. 5079, la motivazione della medaglia a Mantovani Gennaro termina, giustamente, con queste parole: "*bell'esempio di eroico valore*".

La Fondazione Formiggini, con sede in via Zamboni nr. 6 a Bologna, propone al sindaco di dar vita ad un comitato di lavoratori a domicilio per la cucitura delle divise militari già tagliate; la paga pare buona: per una giubba di tela L. 1,05, i pantaloni L. 0,55 al paio. Al fronte, dopo le battaglie, le salme recuperate venivano sepolte in cimiteri costruiti affrettatamente, a volte si utilizzava la stessa cassa di legno anche per più militari; succedeva inoltre che lo spostamento delle linee, oppure un bombardamento dell'artiglieria, ne cancellasse completamente le tracce: alle famiglie, quando andava bene, non rimaneva che una fotografia del loro caro. Per ovviare a ciò, la Società di Solferino e San Martino, con sede in Brescia, via Veronica Gambara nr. 2a, su autorizzazione del Comando Supremo Italiano, scrive alla fine di aprile "*Ai Signori Sindaci ed a tutte le persone di buon cuore, nel generoso intento di identificare tutti i luoghi di sepoltura dei caduti della attuale guerra, mediante l'attiva cooperazione degli uffici delle Armate, stiamo provvedendo alla identificazione dei caduti, alla sistemazione dei cimiteri, alla manutenzione decorosa di tutti i luoghi sacri all'affetto di ogni Italiano*". Il comune il 1° luglio delibera a favore della Società la somma di L. 10,00. Grazie al lavoro della Società di Solferino e San Martino, a fine guerra fu possibile dar vita agli Ossari Monumentali, dove tanti di Baricella in forma nota o ignota riposano. Dalla lettura delle carte archiviate, emerge come il comune fosse costretto ad una attività frenetica, imposta dalle mille necessità della guerra in corso; il personale era stato tutto richiamato, anche i consiglieri di maggioranza e minoranza non facevano eccezione: solo la burocrazia non ammette mancanze. In giugno il prefetto di Bologna richiama il sindaco alla corretta e tempestiva consegna dei modelli che a fine seduta consigliere devono essere redatti in duplice copia, lamentando che il numero legale di consiglieri non sia mai raggiunto. La risposta evidenzia in quali gravi difficoltà allora si lavorasse: "*..... dei 20 consiglieri municipali eletti nelle ultime elezioni amministrative, solo 5 sono presenti perché 2 sono morti e 13 richiamati alle armi*". Il 26 giugno moriva per malattia, presso l'ospedale da campo nr.103 Billi Gaetano dell'8° reggimento fanteria di marcia, a luglio arriva al sindaco, perché lo dia alla famiglia, il suo portamonete con dentro L. 10,20 e nient'altro. Nonostante i mille problemi imposti dalla guerra in corso, il comune deve continuare deliberare anche sulle cose normali di tutti i giorni; il 13 luglio si trova il tempo per pagare gli arretrati alla maestra comunale Signora Irma Samoggia, che aveva prestato la sua opera dal 18/11/1908 al 31/08/1909, pari a L. 50,30.

La delibera relativa viene approvata a maggioranza, presenti i sigg. Catti Enrico, Mazzucchelli Augusto, Tinarelli Mauro, tutti gli altri a fare la guerra. L'insediamento delle truppe in Baricella non fu proprio indolore, militari armati si diedero a requisire gli alloggi e quant'altro a loro necessario con fare minaccioso, ci furono molte lamentele. Dovette intervenire il Comando Generale di Bologna, il prefetto ed i carabinieri; c'era però una giustificazione, infatti ad agosto il Tenente Colonnello Poggi, della 2° sottocommissione incetta foraggi, scrive al sindaco: "*Essendo i militari di codesto distaccamento in servizio isolato, percepiscono L. 3 al giorno senza alcun diritto di partecipare al rancio. Si invita la S. V. ill.ma ad interessarsi presso gli esercenti di questo comune perché forniscano ai militari il quantitativo di pane giornaliero che gli è necessario.*" E' un problema bello grosso, se pensiamo che la vita dei circa 2.000.000 di soldati al fronte dipendeva dalle requisizioni che in tutta Italia venivano quotidianamente fatte ed il grano era, naturalmente, fra i cereali più richiesti. La storia va avanti poco, il 25 settembre interviene il commissario prefettizio S. Bianchi che si rivolge al presidente del Consorzio granario provinciale :"*.....poiché non ho ricevuto istruzioni in merito e questo comune ha il grano strettamente necessario per i bisogni della popolazione civile, senza margine alcuno, così mi è duopo rivolgermi alla S.V. perché si compiaccia di informarmi come sia possibile provvedere alla richiesta del comando militare*"

Arriva il sussidio a Baldi Marcella, madre del militare Matteuzzi Alberto, sono L. 150 al mese che permetteranno alla famiglia di sopravvivere. Scrivono dal comune di Dervio (Como), che presso di loro si è presentata la signora Gamesca Angela, moglie del soldato Bonora Teodoro classe 1891, che , "*nativa di questo comune, è qui dalla famiglia sua. Chiede il pagamento del suo sussidio*". E' vero, la moglie di Bonora rimase a Baricella sino a giugno del 1917, poi preferì ritornare dai suoi; percepiva un modesto sussidio che continuò ad essergli corrisposto su indicazione del sindaco Catti. Con le battaglie che dalla primavera sono in pieno svolgimento, le brutte notizie sono ormai all'ordine del giorno; tra maggio e settembre la Croce Rossa Italiana comunica che Fantini Riccardo e Roncarati Fernando, del 118° regg.to fanteria, sono da considerare dispersi dal 18 agosto, mentre Bonori Antonio e Brunelli Fernando sono prigionieri in Austria. Anche Roncarati era stato fatto prigioniero, morirà nel campo di internamento di Samoria il 23 marzo 1918. Non vi è nulla da fare per Fiorini Augusto, sergente del 141° fanteria, la cui morte sul campo viene confermata. Vengono resi alla famiglia gli oggetti del soldato Sacchetti Ernesto, morto in prigionia; anche Magagni Rodolfo, del 257° fanteria, ha perso la vita sulle balze insanguinate del Monte Santo. Un altro disperso è Bignami Raffaele, classe 1887 lo comunica il 67° fanteria. La provincia di Bologna, e quindi anche Baricella, è zona di guerra: gli avvisi e gli obblighi per la popolazione si sprecano. In agosto viene affisso in paese una ordinanza del Regio Esercito Italiano a firma di Luigi Cadorna, che recita: "*art. 1 - Chiunque, nella zona di guerra, rimuove o distrugge o fa mancare i segnali, cartelli od apparecchi collocati dalle Autorità Militari, è punito col carcere militare, salve le maggiori pene. art. 2 - Ogni proprietario è tenuto a tollerare che nei suoi fondi in zona di guerra, l'Autorità militare faccia collocare le indicazioni di cui all'art. 1 "*

Un altro manifesto del Comandante del Corpo d'Armata di Bologna regola il transito delle persone nella zona di guerra :

"1° la circolazione delle automobili e motociclette è consentita solo alle persone munite di salvacondotto permanente o temporaneo .

2° Chiunque acceda per ferrovia in un comune del territorio delle retrovie dovrà presentarsi al Comando militare di stazione

3° Chiunque entri in un comune del territorio delle retrovie per via ordinaria dovrà presentarsi al Comando militare di tappa .

Quanto sopra per ottenere il permesso di transito e di soggiorno, in mancanza del quale si è respinti al paese di provenienza. Solo nei giorni di fiere e mercati, riconosciuti dalla Autorità militare, rimarranno sospese le disposizioni che regolano il soggiorno ed il transito."

In pratica chi da Baricella doveva spostarsi a Bologna, era costretto ad andare dal Sindaco o dai carabinieri per farsi rilasciare un permesso su cui oltre al nome e cognome, era riportato il motivo ed il tempo di permanenza a Bologna; una volta sul posto il permesso andava mostrato al più vicino Comando militare per l'autorizzazione. Rientrati a Baricella, ci si recava dai

Carabinieri per dimostrare che il permesso era stato utilizzato per andare proprio nel luogo dichiarato alla partenza.

Oltre alle difficoltà nello spostarsi, per ogni cosa prodotta e venduta vi era una commissione che ne controllava la distribuzione, requisendo il massimo possibile per l'esercito; il razionamento delle materie prime alimenta il mercato nero delle stesse, la legna non fa eccezione. Secondo una stima del comune, al 30 giugno era stata prodotta legna da ardere di pioppo q.li 1200, di gelso q.li 410, di olmo q.li 656, pari a q.li 2266; entro l'anno si prevedeva di produrre altri q.li 330 di legna di gelso, q.li 300 di olmo, q.li 150 di pioppo, per ulteriori q.li 780; complessivamente Baricella poteva contare su legna da ardere per q.li 3046 . Il fabbisogno stimato era di 7550 q.li di legna da ardere e 800 q.li di carbone vegetale, la differenza doveva arrivare dai comuni montani che versavano la loro quota alla Commissione provinciale per l'incetta di legna e carbone . In agosto del '17 si palesa un grave problema: manca la legna, soprattutto fascine, per i forni del pane ed il giorno 7, con mossa concertata, 3 fornai si rivolgono contemporaneamente al sindaco; a Baricella Grimaldi Giacinto e Baravelli Augusto, scrivono :

" Onorevole Signor Sindaco ... notificiamo alla S.V. che con la fine del mese cesseremo di cuocere il pane poiché manca il combustibile, che si potrebbe anche trovare in paese, ma stante il prezzo eccessivo non è possibile, apportando un aumento enorme nella retribuzione nostra . " Bertuzzi Umberto che ha il forno a San Gabriele , è ancora più esplicito : *"..... detto combustibile sarebbe possibile trovarlo anche in paese, ma chi lo tiene pretende prezzi talmente esorbitanti che porterebbero il prezzo di cottura elevato al punto che per me non è decoroso accettare."* La crisi venne risolta dal commissario prefettizio che fece arrivare la legna necessaria; ma il problema si presentò ancora nel gennaio del 1918, dovettero intervenire i carabinieri.

In ottobre usufruisce di una licenza Bignami Cesare, si presenta subito allo stabilimento per la produzione della carne in scatola di Casaralta di Bologna per chiedere di essere temporaneamente assunto; la risposta è negativa. La tradizionale fiera paesana che si svolge la 3° domenica di ottobre, anche se c'è poca voglia di ridere, si fa lo stesso; a Baricella arrivano 3 giostre, 1 la monta Alberghini Giulio e 2 Fontana Clerice. Pasti Raffaele e Beghelli Augusto chiedono l'appalto dei parcheggi, offrendo al comune L. 20 , al posto delle L. 30 dello scorso anno " *per via che sicuramente ci sarà meno movimento di signori "* . In comune non si fanno convincere e il costo dell'appalto rimane invariato . Gli operai, partiti per lavorare in zona di guerra hanno, nell'ottobre del 1917, una brutta sorpresa; infatti vengono precettati in massa gli appartenenti alle classi dal 1874 al 1899, inviati al più vicino ospedale militare dove passano nuova visita di leva: gli abili abbandonano la pala per imbracciare il fucile; ciò non servirà a molto, da lì a pochi giorni il fronte sarà sfondato a Caporetto ed in paese compare ancora un manifesto a firma Luigi Cadorna , è il 2 di novembre (l'ultimo, dopo pochi giorni, il 7 novembre, verrà rimosso da Capo Supremo dell'esercito italiano) :

*" Noi Conte Cavaliere di Gran Croce Luigi Cadorna, Capo di Stato Maggiore del R. Esercito ,
ORDINIAMO*

Art. 1 il militare sbandato deve presentarsi all'autorità militare più vicina

Art. 2 chi non lo fa è considerato disertore da punire mediante fucilazione alla schiena.

Art. 3 gli sbandati che si presenteranno ad oriente del Brenta saranno inviati al più vicino centro di raccolta , quelli che si presenteranno ad occidente del Brenta saranno inviati alle stazioni di raccolta di Rovigo - Legnago - Monselice.

Art. 4 chiunque entro la zona di guerra, dopo 5 giorni dalla pubblicazione di questa ordinanza, concorrerà a sottrarre alle ricerche delle Autorità il militare sbandato, sarà punito con la reclusione da 3 a 15 anni di carcere. "

Questi semplici 4 articoli, portarono alla morte di centinaia di militari sbandati; lungo le strade di fuga dal fronte lavorarono a tempi pieno i tribunali militari ed i plotoni d'esecuzione, quasi tutti formati da bersaglieri e carabinieri. La ritirata italiana crea al paese altri problemi, dovuti alle colonne di sfollati che fuggono davanti alla guerra ed ai militari sbandati che scendono dai treni appena passato il Po per non cadere nella rete dei controlli che carabinieri e milizia

territoriale hanno istituito. Nelle campagne sorgono accampamenti improvvisati, iniziano i furti di bestiame; a Baricella aumenta il numero dei militari, a San Gabriele si insedia ai primi di dicembre, nell'edificio scolastico, la famiglia del sottotenente Arturo Facchi. Viene sgomberata una parte dei prigionieri austro ungarici nei campi di lavoro della Bonifica Renana tra Malabergo e la Lama, per fare posto ai friulani e veneti che continuano ad arrivare; il comune crea un nuovo comitato "*per l'assistenza per le famiglie dei comuni invasi*", ne fanno parte il commissario prefettizio quale presidente, il sindaco Catti ed il dottor Pasini come consiglieri, il fondo in dotazione del comitato è di L. 100 ,00. A fare le spese della offensiva austro ungarica a Caporetto, sono però i militari al fronte, arriva il 30 novembre comunicazione dal 67° fanteria, che il soldato Tinarelli Alessandro, classe 1886 è da ritenere disperso nel fatto d'armi del 28 ottobre; partono altri precettati a colmare i vuoti: Pinardi Armando classe 1888 e Sgoberti Luigi, classe 1874 che ha già compiuto 43 anni d'età. C'è chi rimane solo ed è il paese intero che si muove per aiutarlo; capita alla giovinetta Venturi Alba di anni 13, orfana di madre a cui muore il padre in guerra nel 1916 (Venturi Antonio, classe 1876) per malattia non riconosciuta quale causa di servizio, quindi senza il diritto ad una piccola pensione. Il 3 dicembre, constatata la mancanza di parenti che possano prendersi cura di lei, è il comune di Baricella che invia Alba presso l'Istituto del Buon Pastore di Bologna, "*avendo la carità cittadina provveduto al pagamento della retta pari a L. 35,00 annue, oltre al corredo.*" Ci si avvicina alle feste di fine anno; nel 1915, per tenere sotto controllo le migliaia di pacchi che venivano spediti ai militari al fronte, era stato costituito l'*Ufficio centrale doni e propaganda* competente per la 3° armata, con sede in piazza Minghetti 3 a Bologna; nel '17, tale ente non basta più e viene potenziato con altro personale volontario (dame e crocerossine della borghesia bolognese), diventando *Ufficio Doni e propaganda sede territoriale di Bologna*, con giurisdizione sul VI° VII° e XI° corpo d'armata. In pratica tutti i pacchi erano portati a questo ente che ne favoriva la consegna ai militari al fronte, comprese le truppe alleate: il direttore generale era, appunto, un alleato, il Sig. Mackenzie .

Il 20 dicembre, l'accresciuto numero di persone a cui dare assistenza (i profughi friulani) crea al comune di Baricella un grave problema: rimane senza petrolio per il riscaldamento; poiché la razione messa a disposizione dalla Commissione petroli gli era già stata consegnata dal suo abituale fornitore, si rivolge alla ditta Mazzetti & Poppi, rappresentante della "*Società Italo - Americana per il petrolio*", con sede a Bologna via Garibaldi 3 telefono nr. 1-34; dal protocollo 3033 della segreteria di Baricella leggiamo: "*Questo comune è affatto sprovvisto di petrolio per i bisogni della popolazione. Sarò perciò grato a codesta spett. ditta se vorrà somministrare al municipio una conveniente quantità di detta merce Incarico a ritirare il petrolio, il magazzino del comune Sig. Corradi Ercole*". La risposta della Mazzetti & Poppi è fortunatamente positiva, anche se il quantitativo è minimo: "*Questa ditta è disposta a cedere un po' di petrolio a codesto ente staccando la fattura al medesimo. Potremo quindi cedere q.li 3 di petrolio sciolto mandando il vetturale a caricarli a Casalecchio di Reno coi fusti vuoti, passando però prima dai nostri uffici a ritirare il buono e fare il relativo pagamento della merce. L'importo approssimativo dei detti kg.300 di petrolio è di L.300.- salvo variazioni che potessero avvenire nel frattempo ."*

Finalmente è il 31 dicembre, alle famiglie arrivano gli auguri per il nuovo anno dei soldati al fronte; dalla brigata Barletta, 137° fanteria, il comandante scrive al sindaco: "*Zona di guerra ... Nel volgere di tempo che inizia un nuovo anno sulla Patria in armi per la giustizia e per il diritto, mentre il nemico calpesta il suolo della Patria, mi è grato segnalarle il nome di questi soldati che combattono al mio fianco per la gloria d'Italia Essi mandano alle famiglie gli auguri più belli: soldato Mezzetti Raffaele di Baricella*" Un modo come un altro per fare sapere che si è ancora vivi.

Nel corso dell'anno sono fatti prigionieri: Sciambri Pietro, Buriani Paolo, Bignami Federico, Brunelli Ferdinando, Grimaldi Giorgio, Bonelli Lieto, che si aggiungono alla lunga lista dei soldati catturati nel 1915 - 1916.

A Baricella all'inizio dell'anno sono residenti 5747 persone, nascono 76 bambini in paese e 6 da famiglie temporaneamente emigrate, per un totale di 82 nati; muoiono 57 persone in paese e 21 fuori paese, complessivamente 78 deceduti; emigrano definitivamente in altre città d'Italia 92 Baricellesi, chiedono la residenza 70 persone. A dicembre la popolazione è di 5744 abitanti, a cui si sommano i 9 carabinieri della locale caserma, per un totale di 5753 residenti fissi. Nel 1917 furono celebrati 30 matrimoni. Tra Baricella, Boschi, San Gabriele Passo Segni, si contano, complessivamente, 23 osterie, 14 rivendite di liquori, 13 botteghe di pizzicagnoli e 6 macellerie; queste ultime erano così ripartite: 3 botteghe a Baricella condotte da Castaldini & Canè, Torreggiani Nazzareno e Barbieri Martino, 1 a Passo Segni proprietario Falchieri Romano, 1 a Boschi di Poggi Gaetano ed 1 a San Gabriele del sig. Amadori Rodolfo. I dazi pagati al

comune dalle 6 botteghe sono per il 1915 di L. 4236,85, nel 1916 L. 3904,48, nel 1917 L. 4258,57.

I caduti del 1917

Sono 19 i caduti del 1917, sempre sul Carso e sull'Isonzo, i loro nomi:

Diolaiti Corrado classe 1891, 2° regg. Genio, muore l'8 aprile per paralisi cardiaca presso l'ospedale di Piacenza

Cavicchi Olindo classe 1881, 31° regg. fanteria, muore il 15 maggio, disperso in combattimento sul monte San Marco

Magagni Rodolfo classe 1895, 257° regg. fanteria, muore il 25 maggio per ferite in combattimento sul Monte Santo.

Grimaldi Arturo classe 1876, 108° centuria di Milizia Territoriale, muore il 25 maggio per polmonite presso l'ospedale da campo n.100

Salicini Virgilio classe 1890, caporale del 6° reggimento Bersaglieri, muore il 28 maggio disperso in battaglia sul Medio Isonzo

Bovoli Federico classe 1885, 225° regg. fanteria, muore il 4 giugno per ferite in combattimento presso la 83° sez. di sanità di Monfalcone

Calzoni Ettore classe 1878, 35° regg. fanteria, muore 21 giugno per poliartrite reumatica all'ospedale di Bologna

Billi Gaetano classe 1886, 8° regg. fanteria, muore il 27 giugno per tifo all'ospedale da campo 103

Tampellini Giovanni classe 1885, 265° reggimento fanteria, muore il 21 agosto per le ferite riportate sul campo presso il Vippacco sul Carso

Bedocchi Amedeo classe 1886, 38° regg. fanteria, muore il 27 agosto, disperso in combattimento sul Volnick, Bainsizza.

Matteuzzi Ettore classe 1892, 256° regg. fanteria, muore il 4 settembre per ferite in combattimento

Mantovani Nazzareno classe 1894, 73° (25°) regg. fanteria, muore il 19 ottobre per malattia nel suo letto a Baricella

Roda Virgilio classe 1890, 8° reggimento artiglieria campale, muore il 21 ottobre per paralisi cardiaca nell'ospedale da campo nr. 49

Vicinelli Giuseppe classe 1895, 22° reggimento Cavalleggeri di Catania, muore il 25 ottobre disperso in combattimento presso Tolmino

Sandri Ilario classe 1898, 628° compagnia mitragliatrici, muore il 26 ottobre disperso nella ritirata di Caporetto

Regazzi Gaetano classe 1894, 225° reggimento fanteria, muore il 9 novembre per ferite riportate sul campo a San Anastasio

Buriani Roberto classe 1897, 20° regg. Bersaglieri, muore il 3 dicembre all'ospedale di Torino per le ferite riportate in combattimento.

Buriani Medardo classe 1881, sergente del 95° fanteria, morto per ferite presso l'ospedale da campo 025 il 07/10/1917

Farneti Domenico classe 1883, soldato del 8° fanteria, muore per tubercolosi polmonare in prigionia a Mauthausen il 11 agosto. Nato a Lizzano in Belvedere e residente a San Gabriele.

1918

A Baricella l'anno si apre con una disputa sulle condotte mediche che vale la pena di raccontare per intero. Fin dal 1916, nelle frazioni di Boschi e Segni, il dottore era un militare, il tenente medico Leonida Tonti, nato a Rimini il 30 novembre del 1878. Laureatosi a Bologna in chirurgia il 9 luglio del 1902, era stato chiamato a prestare servizio militare all'ospedale militare di Bologna nel luglio del 1916, quindi distaccato col grado di tenente medico a San Gabriele, esercitando anche nelle condotte di Boschi e Segni; poi, con il richiamo del collega di Altedo, si vede assegnare pure quella condotta. Ai cittadini di Boschi e Segni, di avere un medico a mezzo servizio non va affatto bene, il 15 gennaio presentano al Commissario Prefettizio una petizione con 191 firme, la prima è di Don Antonio Sita parroco di Boschi, la 57°

è di Don Ferdinando Alvisi arciprete a Segni. Ma nel febbraio del '17 il dott. Tonti viene inviato al fronte, al suo posto operano il dott. Pasini di Baricella, per la condotta di San Gabriele ed il dott. Fausto Calzolari di Malalbergo, per Boschi e Segni. Il Commissario Prefettizio di Baricella, paventando una contestazione da parte dei cittadini delle 2 frazioni chiede alla Commissione Militare per gli esonerati, il 16 febbraio del '18, la dispensa dal servizio militare per il dott. Tonti. La risposta dalla Direzione Generale di Sanità militare, arriva solo il 21 maggio:

" Spiacenti dover comunicare che questo Ministero non ha concesso l'esonerazione dal servizio militare al Dott. Tonti, trattandosi di dover concedere un medico senza che l'amministrazione interessata ne dia in sua vece, un altro ."

Per coincidenza, sempre nel maggio del '18, il dott. Calzolari ha un incidente e si frattura il gomito; al suo posto è chiamato ad esercitare nelle due frazioni il dott. Tisoni Camposampiero della condotta del Gallo di Poggio Renatico: giovane e dinamico, si fa subito ben volere. Il 26 luglio, il dott. Calzolari scrive al comm. Prefettizio che è guarito e può riprendere ad esercitare nelle due condotte di Boschi e Segni.

Come temeva il Commissario Prefettizio, vi è una vera e propria insurrezione, che porta ad una nuova raccolta di firme che gli viene recapitata l'8 di agosto:

" I sottoscritti assistiti di Passo Segni e Boschi fanno presente alla S.V. il loro vivissimo malessere per la sostituzione nel servizio di questa condotta del dott. Camposampiero col dott. Calzolari. Dichiarano di non gradire assolutamente l'opera del dott. Calzolari.....fanno notare la loro incondizionata affezione per il dott. Camposampiero del quale hanno sempre gradito l'opera di medico intelligente onesto e disinteressato Nella speranza di essere ascoltati anticipatamente la ringraziamo."

Non è una situazione semplice da gestire, il Commissario Prefettizio prepara tre mala copie della lettera di ben servito al dott. Calzolari, alla fine, il 3 agosto si decide a comunicargli che intende mantenere in servizio al posto suo il Tisoni dott. Camposampiero. La risposta arriva il 25 agosto: *" Non posso accettare la disdetta del servizio medico interinale nelle frazioni di Boschi e Passo Segni in quanto che per i patti stabiliti fra me e codesta amministrazione, la durata del servizio interinale deve estendersi sino al ritorno del titolare sig. Tonti dott. Leonida come risulta dalla partecipazione di nomina del 26 giugno 1916 e dalla successiva nota del 25 luglio 1918. Conseguentemente col 1°settembre mi ritengo a disposizione dei malati poveri delle predette frazioni e reclamerò a suo tempo il pattuito compenso di lire 200 mensili."* La querelle si protrarrà a lungo almeno sino ad ottobre del '18, a suon di carte bollate da L.5 cadauna, anche se non è chiaro chi poi esercitò nella condotta di Boschi e Passo Segni. San Gabriele è invece risparmiata dalla guerra dei dottori, il giorno 16 novembre entra in servizio, al posto del dott. Pasini che torna ad occuparsi solo dei malati di Baricella, il dott. Bonati Giovanni, con un compenso giornaliero di L.25.

Il Dottor Tonti, ritornato dalla guerra, rimase a San Gabriele; ora è sepolto nel locale cimitero, proprio sotto il tombino dei genitori del bersagliere Gualandi Lorenzo, caduto sul Carso nel '16. La vita in paese continua, il 1°gennaio 1918 subentra, al passo natante sul Reno, di Passo Segni, un nuovo barcaio: si chiama Guidetti Raffaele e prende il posto di Astratti Pietro; ne eredita anche l'attrezzatura consistente, tra l'altro, in 2 barconi di rovere in cattivo stato, 1 ponte passante su barconi e 2 cavi di canapa da mt.44 del peso di 30 kg. I barconi saranno poi revisionati a spese del comune, con un costo attorno a L. 1500; se ne incaricherà la ditta Ing. Attilio Evangelisti di Bologna. Per il suo lavoro Guidetti percepiva L. 500 annue, l'orario era dall'avemaria del mattino a quella del tramonto.

Per poter continuare nella opera di assistenza alle famiglie dei chiamati alla guerra, vennero lanciati tra il 1915 e 1917, ben 4 prestiti nazionali, il 5° parte il 22 gennaio del '18 ed a sottoscriverlo erano anche gli ufficiali al fronte. Il 24 aprile, dal comando del 84° fanteria fanno sapere alla madre del sottotenente Marozzi Albino, che il figliolo aveva prenotato una obbligazione da L.100, dando come anticipo L. 49,50; poiché ora si trovava prigioniero del nemico, chiedevano se *"Ella è interessata a completare il versamento di L. 48,00 per ottenere l'intera obbligazione"*. La risposta fu positiva, la madre completò in maggio il versamento ed il 18 luglio si vede recapitare una obbligazione per L. 100,00 nominali nr. 674309. Questa informazione ci è utile: a fronte del versamento di L. 97,50, lo Stato rilasciava una obbligazione da L. 100,00, concedendo quindi agli intestatari, un interesse del 2,50%, niente male. Aumentano i militari stanziati a Baricella, vengono requisiti altri locali per la truppa, mentre il sottotenente Cinotti Emilio, con la famiglia, trova alloggio nel palazzo scolastico di San Gabriele. A marzo i soldati dello Speciale Accantonamento di Baricella, ammontano a 4

compagnie, 105 uomini stanno a Villa Sassoli, 40 a casa Brunelli, 40 nel ricreatorio della scuola elementare, altri 40 a casa Moretti, 50 da Cremonini, 70 da Grimaldi, 30 da Bassi e 50 nei locali della Lega. Mentre a Cittadella, presso la locanda Leone e casa Villani, sono trovati altri 250 posti. Il comandante del battaglione alloggiava a villa Sassoli, dove si trovavano anche la mensa ufficiali, l'ambulatorio e l'infermeria. Qualcuno prova a ribellarsi: al sig. Tassoni Arturo di cedere ai militari non va proprio giù, manda al Comando di Bologna una petizione perché gli sia lasciato l'uso dei magazzini, avendo già dato diversi locali alla truppa. Per risposta riceve una ordinanza dal Comm. Prefettizio che gli intima " *Ai sensi dell'art. 294 del C.P. militare, di rilasciare alla libera disposizione dell'Accantonamento Militare, i locali siti in Baricella (già Villa De Blasi ?) di sua proprietà . la requisizione avverrà il giorno 26 marzo "*

Intanto il fronte si è stabilizzato sul Piave, si ricreano le condizioni della guerra di trincea, ricominciano cioè gli assalti frontali che si concludono sempre in vere carneficine; per colmare i vuoti parte per il fronte anche il battaglione stanziato a Baricella, il 24 maggio salutato dall'intero paese i militari si trasferiscono al campo d'istruzione di Bazzano, da dove proseguiranno poi per i campi di battaglia.

Sono in parte rimpiazzati dai vecchi della territoriale, a cui è affidato anche il compito di vedetta contro le incursioni aeree, a tale scopo sulle scuole di San Gabriele viene impiantato un gabbiotto in legno di mt. 2x3. Del battaglione distaccato a Baricella faceva parte anche il soldato Favilli Guido, che per malasorte, pur non partecipando alla guerra, non tornerà a casa: il 13 maggio muore annegato presso San Gabriele. Maggio è anche il mese in cui si manifesta in tutta la sua virulenza l'epidemia di spagnola; il dott. Pasini, ufficiale sanitario, ordina la chiusura delle scuole elementari di Baricella e di San Gabriele, riapriranno solo il 18 novembre, quando i casi di *ipertosse* (l'epidemia influenzale era indicata con questo termine) saranno scomparsi. Viene vietato ogni tipo di assembramento, compreso funerali e matrimoni. A farne le spese sono anche i prigionieri di Villa Lama ed i loro guardiani; per la spagnola muore in giugno il caporale Popartac Anton del 63° regg.to Austro Ungarico, il 1° novembre il soldato Redendo Felice classe 1874.

Il figlio del ten. colonn. Umberto Marescalchi era allievo ufficiale nel 19° regg.to Cavalleggeri Guide, 2° squadrone; il 19 giugno Enrico scrive al sindaco di Baricella da Voghera, dove prestava servizio militare, per ottenere il certificato di morte in guerra del padre, gli serviva per iscriversi agli esami di maturità presso il locale Istituto Tecnico. Durante tutta la guerra, molti giovani abbandonarono gli studi per andare volontari al fronte, all'inizio furono utilizzati in compiti logistici o presso gli alti comandi, poi per la penuria di ufficiali di complemento mandati alle scuole militari dove diventavano "velocemente" ufficiali e spediti al fronte.

Per quei paesi che fondavano la loro economia sulla agricoltura, l'aver tutti i giovani sotto le armi creava non pochi problemi, primo fra tutti semina e raccolta del grano. Nel 1915 furono celebrati moltissimi processi per diserzione, in realtà si trattava di soldati che rientrando a casa in licenza si rimboccavano le maniche e andavano a lavorare nei campi, almeno per salvare il raccolto e dare qualcosa da mangiare alle loro famiglie; al rientro al corpo, con qualche giorno di ritardo, venivano mandati sotto processo per diserzione. Per ovviare a ciò, i vertici militari crearono alla fine del '15, la Commissione agricola e la Commissione per gli esoneri temporanei; la prima stilava le liste delle persone necessarie in paese per semine e raccolti, la seconda verificava l'idoneità degli aventi diritto.

In gennaio, la Comm. Agricola aveva chiesto l'esonero temporaneo dal servizio militare per il soldato Zanardi Cesare di San Gabriele, che, per un vizio di forma, non era andata avanti. Il 3 febbraio è lo stesso militare a scrivere al Sindaco :

" Venuto a conoscenza tramite il mio comandante che la richiesta di esonero temporaneo è bloccata perché non richiesta dal suo Comando superiore, la prego di volersi interessare presso la Comm.Agricola affinché la richiesta vada a buon fine."

Era successo che la Comm. Agricola aveva richiesto l'esonero direttamente al comandante del Zanardi, al contrario, avrebbe dovuto passare il nominativo alla Commissione per gli esoneri perché solo quest'ultima aveva il potere di autorizzare le licenze agricole. Il 12 maggio il decreto luogotenenziale nr. 461, riguardante la precettazione della mano d'opera occorrente per i lavori agricoli, stabilisce che la responsabilità per i paesi è del Commissario agricolo comunale, a Baricella si chiamava Moretti Amleto, nei campi i militari dovevano portare bracciali bleu con filetti d'argento, gli operai specializzati bracciali verdi con sigla L. A. (lavoratori agricoli). Come abbiamo visto, sono molte le famiglie native di Baricella che decidono di trasferirsi in altri paesi. Voghi Luigi era nato nel capoluogo il 14 marzo 1885, da Anselmo e Draghetti Celeste, morta poi pochi anni dopo. Anselmo si era risposato con Comuni Clementa e il 15 settembre 1890 era nato Voghi Olivo, fratellastro per parte di padre di Luigi.

La famiglia si era poi trasferita a San Pietro in Casale. Partono entrambi per il fronte, Luigi al 71° fanteria, Olivo al 129°, il 22 ottobre 1915 Luigi cade presso la quota 85 di Monfalcone; pochi giorni dopo, l'11 novembre sotto il San Michele, tocca ad Olivo.

Non sono i soli, anche Enrico e Olindo Bonfiglioli, figli di Luigi e Cazzara Maria, famiglia emigrata a Granarolo Emilia, moriranno al fronte. Enrico aveva 33 anni ed era inquadrato nel reggimento fanteria Sacile, muore di colera il 20 novembre del 1915; Olindo, classe 1894, cade in combattimento il 6 luglio del '16, come tanti altri del suo reggimento, il 225°. Qualcuno, più fortunato, è solo ferito, può tornare a casa e arrivano pure i soldi della diaria, come a Baratta Raffaele di Boschi, che incassa, il 27 marzo, L. 60 per 30 giornate di convalescenza ospedaliera.

Altri invece, si appellano al sindaco di Baricella, il 30 marzo scrive Mazzoni Emanuele del 5° genio motoristi: *" sono tornato 3 giorni fa dal fronte, vedendo tanti militari che vanno in licenza perché richiesti dal proprio sindaco, vi chiedo di impegnarvi per me: sono 17 mesi che non mi reco a casa .. "* . Mazzoni forse non sapeva che i sindaci socialisti della bassa bolognese, entrati in sciopero contro la guerra, erano stati sostituiti dal commissario prefettizio(a Baricella era il dott. Ruggi Lorenzo): la sua lettera fu archiviata. Abbiamo detto che la ritirata italiana alla linea del Piave, creò il presupposto per lo sfollamento di migliaia di veneti e friulani verso Ferrara e Bologna, le prime due città oltre il Po; il generale Diaz, dubbioso che il Grappa ed il Piave potessero arrestare la valanga austro-tedesca, aveva ordinato il rafforzamento degli argini del Po, spedendo al di qua del grande fiume tutti i civili in fuga. A Baricella viene costituito l'*Alto Comitato per i profughi dai territori invasi*, a cui si rivolgono da tutto il fronte i soldati veneti e friulani in cerca di notizie delle proprie famiglie; a volte basta una lettera per molti soldati dello stesso reggimento, come per il caporal maggiore Zago Luigi di Conegliano, i soldati Zaratin Francesco di San Donà di Piave, Gabetti Sante di Venezia, Tiriatti Emilio di Martignacco, Udine, Cristofoli Luigi di Sequals, Udine. Altri scrivono personalmente, come il soldato Trevisiol Giovanni di Portogruaro che chiede notizie della famiglia sua composta dal padre Antonio, la madre Petris Angela, la moglie Geramin Regina, figli maschi 2 e figlie femmine 4. Ma non solo i veneti erano sfollati, nel 1914, allo scoppio delle ostilità tra la Germania e la Francia, molti italiani si trovarono costretti ad abbandonare le due nazioni, rientrando in Italia con appena qualche valigia di indumenti al seguito, ospitati da parenti. Uno di questi fu Longo Ilario, che in Germania era andato per lavoro; alla fine del '14 fece ritorno a Baricella con tutta la famiglia, campò sino al 1918 facendo piccoli lavori, poi si decise a chiedere un sussidio al comune per la famiglia sua che era cresciuta di un figlio, qualificandosi pure lui come profugo. Venne riconosciuto quale rimpatriato per causa della guerra ed il sussidio lo ricevette dalla prefettura di Bologna, competente in materia. Che la situazione fosse grave lo dimostra il fatto che il Comando militare di Bologna, il 19 aprile, stanziò L. 20.000 a favore del comitato per l'assistenza ai profughi, in due vaglia di L. 10.000 cad. numero 0303824 e 0303835.

Continuano le requisizioni del bestiame, i militari del VI° Corpo d'Armata controllano pure che gli allevatori non imboschino capi di bestiame, ordinando loro di presentare tutti gli animali alla pesa di Budrio nel febbraio del '18; alla fine saranno pesati e controllati animali per quasi 550 q.li di peso complessivo, suddivisi in oltre 90 stalle grandi e piccole; a maggio altra pesata, si distinguono Cantelli Raffaele con animali per 41,35 q.li e Feletti Carlo Luigi con 26,30 q.li. Non erano solo i bovini ad interessare i militari, anche i puledri al compimento del 2° anno di età andavano dichiarati; risultano nati nel 1916 e registrati nel '18: 1 cavallo nella fattoria di Zamboni Severino a Boschi, a cui fu messo il nome di Giorgio, Cazzara Luigi dichiara 1 cavalla di nome Derna, Lollini Raffaele 1 cavallo di nome Pipi, Piovani Mammolo di San Gabriele 1 cavalla che si chiama Stella. Speriamo che questi puledri, dal nome che ce li rende già simpatici, si siano salvati dall'ultima grande requisizione fatta nel settembre del'18. Tutti gli animali censiti o requisiti, erano controllati dal veterinario comunale che doveva certificarne lo stato di salute; per la guerra parte pure il dott. Bignardi Pietro, classe 1881, come tenente medico veterinario al parco buoi del Comando di Bologna; Baricella si trova così senza il veterinario comunale, la situazione è ben descritta dal Commissario Prefettizio nella sua lettera ai militari per chiederne l'esonero: *" Codesto Comune non ha i soldi necessari per pagare un altro veterinario, non si sa come fare al momento della requisizione dei bovini per garantire se sono sani oppure no "* . Naturalmente la risposta fu negativa.

Nel 1918, molte derrate alimentari arrivavano a Baricella dal porto di Genova, erano tutte sotto il controllo della *Commissione Approvvigionamento provinciale* di Bologna; in agosto la razione per il paese di *zucchero indigeno* era di 10 q.li a L. 59 il q.le; ne acquistarono: Barattini Ettore

q.li 1,20, il dott. Pasini, medico condotto, 60 kg. Il dott. Bignardi Pietro 60 kg. Curti Consalvo 50kg., alla popolazione rimasero q.li 7,10; arrivarono anche 9 q.li di olio a L. 410 il q.le - 10 q.li di lardo a L. 740 il q.le e kg.180 di formaggio Asiago. Il molino Tamburi fornì 20 q.li di crusca, mentre da Genova via ferrovia furono trasferiti 100 q.li di granturco per la popolazione e 180 q.li per i suini da ingrasso.

Come abbiamo visto, nel territorio del comune di Baricella era fiorente l'allevamento del bestiame, vi è quindi da pensare che un alimento che non poteva mancare era il latte; non è vero, anche se a maggio figurano censiti ben 23 *lattivendoli ambulanti* sul territorio, il latte veniva imboscato e portato a Bologna dove era venduto al mercato nero. A maggio il prezzo del latte, fissato per decreto, era di L. 0,45 il litro al produttore e veniva venduto a L. 0,55 al dettaglio; per combattere il mercato nero il commissario prefettizio di Baricella fu costretto ad emettere una ordinanza, con cui si ordinava che tutto il latte prodotto sul territorio doveva essere portato ai 2 spacci comunali di Baricella e San Gabriele, acquistato dal comune e rivenduto dallo stesso ai prezzi prefissati. Se può consolare non eravamo gli unici, a Cento si era dovuti intervenire già a dicembre del '17.

La prefettura di Bologna aveva istituito un calmiera sui prezzi al dettaglio anche per le camere degli alberghi, che dovevano essere dichiarate col prezzo per notte. Così sappiamo che la Locanda San Marco di Romagnoli Erminia in Bassi aveva 1 camera a 2 letti che affittava a L. 1 per notte, idem la Locanda Popolare di Venturoli Riccardo, mentre la Locanda Cacciatori dichiara 1 camera ad 1 letto a L. 1,40 per notte ed 1 camera sempre ad 1 letto già affittata per L. 17 mensili.

Continuano a giungere, tramite la Croce Rossa, notizie dei soldati al fronte, viene confermato che Astratti Alberto è dato per disperso dall'ottobre del 1917, mentre Simoni Fernando è prigioniero a Belgrado dal settembre del '17, si avverte che sta per tornare a casa Barilli Roberto, gravemente malato; un altro disperso è Barattini Eduilio classe 1899, per tutti il telegramma comincia sempre con la formula " *si prega di darne notizia alla famiglia con le dovute cautele ..*".

Avevamo accennato nel raccontare il 1915, alla fabbrica di ghiaccio di proprietà di Sgarzi Vincenzo, caduto nel 1916, e di come questa venne chiusa per mancanza di personale; nel 1918, la perdurante situazione aveva creato non pochi disagi alla popolazione civile, coinvolgendo anche l'ospedale militare di Minerbio che, senza il ghiaccio di Baricella, non poteva conservare a lungo le medicine. Il capo meccanico della fabbrica era Toschi Napoleone, pure lui soldato; ai primi dell'anno al Commissario prefett. di Baricella arriva un telegramma dove si dice che il Toschi è stato ferito ed è ricoverato all'ospedale da campo nr. 129, in attesa del congedo temporaneo per convalescenza. Il dott. Ruggi afferra al volo l'occasione e scrive al Ministero dell'Interno per chiederne il congedo totale:-" *il soldato Toschi Napoleone è il conduttore indispensabile della fabbrica locale di ghiaccio che risulta chiusa, con iattura delle industrie locali e dei servizi pubblici sanitari* " .

La guerra continua e cresce il numero dei soldati di Baricella insigniti di medaglia al valore per atti di eroismo, oltre al tenente colonnello Marescalchi Umberto ed al sottotenente Marozzi Albino, vengono decorati con la medaglia di bronzo Spettoli Carlo del 127° fanteria, Pasti Crispino del 89° fanteria, il sergente Mazzanti Angelo del 12° fanteria ed il tenente Zucchini Antonio del 94° fanteria.

Purtroppo si fa sempre più grave lo stato dei prigionieri di guerra in Austria, non avendo l'Austria stessa che cibo a mala pena per le sue truppe. E' stato scritto che la ritirata del nostro esercito sul Piave, dopo Caporetto, fu facilitata dalla fame degli Austriaci che si fermavano a saccheggiare i nostri depositi invece che inseguirci; comunque sia nel 1918 cresce il numero dei pacchi di cibo spediti dalle famiglie ai loro cari internati nei campi di concentramento. Per le famiglie, dover preoccuparsi anche per i propri congiunti prigionieri, quando già si fatica a mettere assieme pranzo e cena, è una cosa seria; talmente seria che ogni atto di chi si occupa dell'inoltro dei pacchi di viveri viene soppesato: un dubbio diventa un sospetto, una voce, pura verità. A farne le spese sono anche persone che di regola non dovrebbero aver problemi: i nobili.

Una contessa, sfollata a Minerbio per paura dei bombardamenti(a Bologna c'era un grande laboratorio pirotecnico), era una dama della Croce Rossa, impegnata ogni giorno presso l'ufficio postale di Ca' de Fabbri nella preparazione dei pacchi viveri, col cibo che gli veniva portato dai famigliari dei prigionieri in Austria. Il 5 aprile succede che alcune donne di Baricella, in attesa di entrare nell'ufficio postale, sentono lamentarsi altre signore che questa contessa, ricevuto un salame intero, ne avrebbe messo nel pacco solo la metà. La voce si spande in un lampo, a mezzogiorno, davanti al Municipio di Baricella, si raccolgono 150 persone dando vita

ad una manifestazione di protesta che deve essere sedata con l'arrivo di un picchetto armato del 35° fanteria che spara in aria. La polizia apre una inchiesta da cui naturalmente non sortisce nulla.

In agosto si evidenzia un problema, il caldo fa imputridire le cibarie nei pacchi prima che queste vengano consegnate, interviene la Croce Rossa con una proposta: " *non spedite pacchi ai prigionieri, acquistateli già confezionati da noi che ne garantiamo l'arrivo a destinazione* ". Da Genova , dove vi era il magazzino generale di rifornimento della C.R.I. , viene inviata a tutti i sindaci d'Italia una circolare, la nr. 1 del 20 agosto, con allegato il "menù" da scegliere; così troviamo che il pacco tipo da L. 10 conteneva:

pasta o pastina	kg. 1,00
riso	kg. 1,00
fagioli	kg. 1,00
salsa di pomodoro	kg. 1,00
condimento	kg. 1,00
formaggio	kg. 0,125

Il pacco da L. 15 aveva in più burro e latte condensato, quello da L. 20 addirittura della cioccolata.

Il 15 luglio, presso l'ospedale da campo nr.19, in Francia, muore Melloni Pietro, intossicato dai gas tedeschi; il 20 settembre alle 12,30' , presso l'ospedale di Milano, la *triste sorte* tocca a Parenti Augusto, classe 1896, per broncopolmonite .

La banca Italiana, il Credito Italiano, la banca Commerciale, elargiscono in due versamenti lire 90.000 totali per il fondo a favore dei prigionieri di guerra che presto inizieranno il rientro in Italia; sarà un rientro amaro, con una sosta di vari mesi in campi di raccolta, sospettati molti di resa vigliacca al nemico. Continuano ad arrivare notizie dal fronte, l'8 ottobre il 10° fanteria con prt. 707/D, informa che il soldato Franchi Fernando, classe 1895 di Boschi, è da considerarsi disertore; subito alla famiglia viene sospesa l'erogazione del sussidio governativo, i carabinieri iniziano le indagini.

Franchi verrà presto rintracciato, presso la Casa di Rieducazione per mutilati di guerra di Bologna, piazza Trento e Trieste dove era ricoverato, appunto, per paresi alle gambe.

E poi, finalmente, ai primi di novembre, la guerra finisce. Iniziano le celebrazioni, al comune arriva l'offerta della ditta Cav. Mario Nelli di Firenze, che ha nel suo catalogo medaglioni, coppe, distintivi ecc. ecc. ed anche la riproduzione in *vero bronzo dei cannoni austriaci* del "Bollettino della Vittoria" del generale Diaz, in 3 formati; il prezzo è il seguente: formato cm. 70x45 lire 320 cad ., cm. 100x70 L. 550, cm. 140x90 L. 1300.

I caduti del 1918

Sono 18 i caduti del 1918 , quasi tutti per malattia: i fisici provati dalle privazioni e dalle tremende condizioni di vita delle trincee di prima linea. L'ultimo anno di guerra mieterà anche lontano dai campi di battaglia, nei letti d'ospedale o in prigionia .

Astratti Alberto classe 1898, 4° reggimento Bersaglieri, morto per malattia presso l'ospedale militare di Roiano il 22 novembre per broncopolmonite, sepolto inizialmente a Zaule (Ts) tomba nr. 671

Barattini Emilio classe 1899, 202° reggimento fanteria, disperso in combattimento sul Piave il 15 giugno 1918

Bovoli Lorenzo classe 1895, 2° artiglieria da campagna, muore in prigionia per meningite il 4 maggio

Lanzoni Gualtiero classe 1893, croce di guerra, 88° reggimento fanteria, morto per broncopolmonite presso l'ospedale da campo nr. 22 il 23 novembre

Lollini (Lullini) Enrico classe 1899, 128° battaglione di milizia territoriale, muore di malattia il 26 febbraio a Baricella

Maiani Augusto classe 1890, 27° fanteria, muore per ferite a Col Traverso il 8 gennaio

Martinelli Emanuele classe 1898, 87° reggimento fanteria, muore di broncopolmonite presso l'ospedale di Bologna il 5 ottobre

Melloni Pietro classe 1889, 52° reggimento fanteria, muore per intossicazione da gas il 15 luglio presso l'ospedale da campo nr. 19 in Francia

Montanari Guido classe 1896, 115° batteria d'artiglieria, muore per broncopolmonite il 12 settembre a Cattaro (Dalmazia)

Natali Romolo classe 1888, 8° reggimento artiglieria da fortezza, muore per broncopolmonite presso l'ospedale da campo nr. 176 il 26 settembre

Neri Rinaldo classe 1884, 156° reggimento fanteria, muore per malattia il 31 dicembre presso l'ospedale di Genova

Pasquali Mamante classe 1883, 139° reggimento fanteria , muore il 23 agosto in prigionia in Austria

Regazzi Luigi classe 1888, 111° reggimento fanteria, muore per malattia il 13 ottobre all'ospedaletto da campo nr. 64 posto sul San Michele.

Roncarati Fernando classe 1898, 118° reggimento fanteria, muore il 23 marzo in prigionia a Samorja

Sacchetti Antonio classe 1891, 7° reggimento fanteria , muore il 26 ottobre di broncopolmonite presso l'ospedale militare di Bologna

Tinarelli Alessandro classe 1886, 72° reggimento fanteria, muore il 11 dicembre per enterocolite acuta presso l'ospedale da campo nr. 226

Trippa Gualtiero classe 1896, 2° reggimento Genio, muore in prigionia a Innichen il 22 marzo

Parenti Augusto classe 1896, 208° battaglione di milizia territoriale, muore di malattia presso l'ospedale di Milano il 20 settembre

Il 1919 è un anno di altri lutti per Baricella, alcuni soldati tornati dal fronte malati, non riescono a recuperare e muoiono. La burocrazia militare chiama i loro decessi, "*morti per cause di servizio*", sono:

Ferretti Pietro, classe 1883, figlio di Felice, soldato del 27° fanteria, morto per tubercolosi a casa propria il 18/1/1919 . Prima della guerra, di mestiere, faceva il portalettere, lascia sei figli ed una vedova.

Buriani Claudio, classe 1889, soldato del 47° fanteria, muore di malattia all'ospedale di riserva di Palermo il 2/01/1919.

Benfenati Enrico, classe 1887 di Minerbio, figlio di Giacomo, soldato della 1° sezione sanità, muore a Baricella il 6/01/1919 di malattia.

Cavicchi Celso, classe 1898, figlio di Celso, soldato della 87° colonna carreggi e salmerie, muore di malattia all'ospedale di Oderzo il 21/11/1919.

Masina Ermolao, classe 1893, figlio di Vincenzo, soldato del 33° fanteria, muore a Baricella di malattia il 22/11/1919.

Mazzanti Germano, classe 1897, figlio di Vincenzo, soldato del 78° fanteria, muore a Baricella di malattia il 30/11/1919.

Rimondi Mattia, classe 1899 di Budrio, figlio di Luigi, soldato del 28° fanteria, muore all'ospedale di San Pietro in Casale per malattia il 6/11/1919

Non sono state trovate notizie, ma sono presenti nell'elenco dei caduti in guerra sul monumento di Baricella:

Vezzani Ambrogio , Zani Albino, Benini Benedetto, Cocchi Nino.

EPILOGO

Il 10 dicembre 1918 la questura di Bologna sospende in città e nella provincia le restrizioni alla illuminazione pubblica e privata per il timore delle incursioni aeree; tuttavia nelle zone di guerra non è ancora consentito il libero spostamento delle persone. La gioia per la vittoria dura poco, il rimpianto per i morti, le sofferenze dei feriti, la lunga lista dei problemi quotidiani, hanno presto il sopravvento. A Bologna, presso il laboratorio pirotecnico per la produzione della polvere da sparo, lavoravano in tempo di pace circa 1000 persone, durante la guerra erano salite a 10500, su due turni di 12 ore cadauno; erano stati prodotti a Bologna circa 3/4 delle cartucce del fucile '91 (pari a quasi 3 miliardi di proiettili) e tutti gli inneschi per i cannoni da campagna (alcuni milioni di pezzi), ora con l'avvento della pace occorre tornare alla normalità.

A gennaio del 1919 il direttore del Pirotecnico scrive al prefetto di Bologna che si trova nella necessità di licenziare 9000 persone in esubero, consiglia di aumentare la scarsa liquidazione di lire 100 con un premio di rendimento di ulteriori lire 100, "*ciò per prevenire proteste di piazza, da attendersi per un così gran numero di licenziati.*"

Baricella nel 1919 riprende il suo volto normale, tornano i soldati dal fronte, vengono rimpatriati i prigionieri Austro -Ungheresi di Villa Lama, riprende il lavoro di bonifica delle valli. Il 16 e 17 novembre si tengono le prime elezioni politiche del dopo guerra, i seggi elettorali erano 3, sezioni numero 143, 144, 145, col seguente risultato:

lista Falce e martello	voti	1239
lista Stella	"	13
lista Scudo crociato	"	40
lista Alabarda	"	13

nei voti di preferenza prevalsero:

Bentini 1201 voti - Zanardi 654 voti - Bombacci 415 voti.

Oltre ai morti, il paese lamenta anche parecchi invalidi di guerra, ne furono riconosciuti per ferite o malattia ben 63:

1. **Galletti Luigi**, 27° fanteria, per pleurite contratta a Tolmino e riconosciuta per cause di guerra nel 1919
2. **Galletti Corrado**, 6° bersaglieri, per ferita al ventre riportata il 22/09/1917 a Opacchiasella (Carso)
3. **Guidotti Olderico**, 263° fanteria, amputato alla coscia sinistra per ferita riportata a Gorizia il 26/10/1917
4. **Golfieri Federico**, sergente del 10° artiglieria, per malattia contratta in Francia il 16/07/1918
5. **Masotti Giuseppe**, caporale del 1° Granatieri di Sardegna, per artrosi ai ginocchi contratta nelle paludi del Piave nel 1918
6. **Melloni Alfredo**, 2° artiglieria, per pleurite riconosciuta per cause di guerra nel 1917
7. **Minarelli Roberto**, per ferita alla mano destra riportata il 29/05/1917 sul monte Hermada
8. **Mantovani Fioravante**, 27° fanteria, per ferita al cranio riportata il 21/11/1915 ad Oslavia
9. **Pancaldi Alfredo**, 35° fanteria, per ferita alla mano sinistra riportata sul Carso il 23/05/1917
10. **Pasti Guglielmo**, 6° bersaglieri, per ferita al braccio destro riportata sul sei Busi il 29/08/1915
11. **Righi Giuseppe**, 78° fanteria, per ferita al braccio destro riportata sul monte Vodice
12. **Rossi Marino**, 10° artiglieria, per ferita al piede destro riportata sull'Isonzo il 24/06/1915
13. **Regazzi Giovanni**, caporal maggiore, gli è riconosciuta una bronco alveolite sinistra per cause di guerra
14. **Sacchetti Giovanni**, 10° artiglieria, per ferita al braccio destro riportata sul monte San Michele il 30/07/1915
15. **Scalambri Raffaele**, 42° fanteria, per ferita al gomito sinistro riportata sul Col della Beretta (Grappa) a novembre del 1917
16. **Stracciari Roberto**, 27° fanteria, per ferita alla gamba destra riportata sul Podgora il 21/07/1915
17. **Tugnoli Silvio**, 3° artiglieria, per ferita al ginocchio destro riportata a Trevignano il 15/05/1916
18. **Venturi Marcello**, 5° bersaglieri, per ferita alla mano destra riportata a Opacchiasella il 12/09/1916
19. **Volta Carlo**, sergente del 95° fanteria, per ferita al braccio destro riportata sulla Bainsizza il 19/08/1917
20. **Valeriani Augusto**, 27° fanteria, per ferita al ginocchio sinistro riportata sul Sabotino il 21/10/1915
21. **Volta Geppino**, per malattia riconosciuta per cause di guerra nel 1919
22. **Ziosi Oddone**, per tubercolosi polmonare contratta sul monte Grappa nel 1918
23. **Zucchini Diego**, 7° fanteria, per ferita alle mani riportata sul Carso il 19/08/1917

24. **Zucchini Giovanni**, 27° fanteria, per malattia riconosciuta per cause di guerra nel 1919
25. **Zarri Umberto**, 68° fanteria, per malattia riconosciuta per cause di guerra nel 1917
26. **Zuppiroli Ferdinando**, 206° fanteria, per congelazione ai piedi riportata sul San Marco (Gorizia) il 18/11/1916
27. **Vezzani Antonio**, per pleurite riconosciuta per cause di guerra nel 1919
28. **Brunelli Vito**, 5° compagnia automobilisti, per ferita alla mano sinistra riportata sul monte San Michele il 01/11/1915
29. **Soverini Amalio**, per malattia riconosciuta per cause di guerra nel 1919
30. **Ugolini Ettore**, 12° fanteria, per ferita al piede sinistro riportata il 01/08/1915
31. **Diolaiti Emanuele**, 6° bersaglieri, per ferita al braccio sinistro, riportata sul Sei Busi (Carso) il 04/09/1915
32. **Zanacchini Amedeo**, 95° battaglione di milizia territoriale, per ferita al fianco sinistro riportata in Val Brenta il 19/06/1918
33. **Martelli Adriano**, 10° artiglieria, per ferita alla gamba sinistra riportata sul Carso il 04/06/1917
34. **Gaiani Augusto**, per malattia riconosciuta per cause di guerra nel 1919
35. **Fiorini Giuseppe**, per malattia riconosciuta per cause di guerra nel 1919
36. **Cervellati Ernesto**, per malattia riconosciuta per cause di guerra nel 1919
37. **Bandiera Menotti**, 27° fanteria, per ferita al dorso riportata sul Podgora il 07/08/1916
38. **Mazza Oreste**, caporale del 19° fanteria , per ferita al volto riportata sul Carso il 18/07/1915
39. **Baccilieri Gaetano**, caporal maggiore del 36° fanteria, per ferita al braccio destro riportata sul Podgora il 16/08/1917
40. **Bandiera Vittorio**, 9° bersaglieri, per ferita al braccio sinistro
41. **Baraldi Arturo**, sergente del 2° granatieri di Sardegna, per tubercolosi polmonare riconosciuta per cause di guerra il 08/1918
42. **Baratta Raffaele**, 79° fanteria , per ferita alla gamba destra riportata in Trentino il 02/07/1917
43. **Bassini Augusto**, caporale del 3° artiglieria, per artrosi traumatica al ginocchio sinistro riportata a Cimalozzo (Tn) il 10/04/1917
44. **Benfenati Virgilio**, caporale del 15° artiglieria, per flebite alla gamba sinistra riconosciuta per cause di guerra a Cormons nell'ottobre del 1915
45. **Bignami Cesare**, 7° fanteria, per frattura alla mandibola riportata sul monte Cucco il 17/05/1917
46. **Bonfiglioli Rodolfo**, 2° genio, per ferita alla gamba sinistra riportata a Vertoiba il 07/02/1917
47. **Bonora Antonio**, 59° fanteria, per ferita alla schiena ed alla spalla destra riportata a Plava il 01/11/1916
48. **Bonora Raffaele**, per pleurite riconosciuta per cause di guerra nel 1919
49. **Brunelli Romeo**, maresciallo del 117° fanteria, per ferita al braccio destro riportata sull'altipiano d'Asiago il 02/07/1916
50. **Barbieri Archimede**, 2° artiglieria, per pleurite riconosciuta per cause di guerra mentre era in Veneto nel 1916
51. **Bovoli Alfonso**, 35° fanteria, per ferita al piede destro riportata sul Podgora il 18/06/1916
52. **Barbieri Arturo**, caporal maggiore del 49° fanteria, per frattura del braccio destro riportata durante la prigionia in Germania nell'ottobre del 1917
53. **Bertuzzi Gaetano**, 2° genio, per i postumi di una operazione chirurgica subita durante il servizio militare
54. **Benfenati Armando**, 9° artiglieria, per frattura della gamba sinistra, riportata a Conegliano il 14/06/1916
55. **Billi Ulisse**, 116° fanteria, per malattia riconosciuta per cause di guerra nel maggio del 1918
56. **Cazzara Umberto**, 154° fanteria, per ferita all'occhio destro riportata sull'altipiano d'Asiago il 02/07/1916
57. **Cazzara Virgilio**, 5° bersaglieri, per congelazione del piede sinistro riportata sul Santa Lucia il 05/11/1915

58. **Cerati Giovanni Giuseppe**, 1° granatieri di Sardegna, per ferita alla gamba destra riportata a Forte Corbin (monte Cengio) il 29/05/1916
59. **Diolaiti Nazzareno**, 68° fanteria, per frattura al piede sinistro
60. **Dotti Raffaele**, caporale del 27° fanteria , per ferita alla mano sinistra riportata sul Podgora
61. **Franchi Fernando**, 10° fanteria, per paralisi agli arti inferiori riportata a San Martino del Carso il 29/07/1916
62. **Franzoni Vincenzo**, 8° fanteria, per otite cronica purulenta riconosciuta per cause di guerra nel 1918
63. **Franzoni Guglielmo**, 6° bersaglieri, per ferita alla gamba destra riportata sul Carso il 17/07/1917

Baricella, deve fare i conti anche con un aspetto non secondario della guerra: i 67 orfani riconosciuti nel 1931; poiché non fu facile senza il padre diventare adulti, li ricordiamo qui di seguito; anche loro, in un certo senso, eroi:

1. **Baraldi Raffaelina**, nata il 21/12/1922, figlia di Arturo (morto il 28/10/1926) e Mazzoli Elisa
2. **Belloli Cesare**, nato il 18/01/1912, figlio di Gilberto (morto il 25/05/1916) e Gotti Maria
3. **Belloli Dionigio**, nato il 28/11/1914, figlio di Gilberto (morto il 25/05/1916) e Gotti Maria
4. **Belloli Iolanda**, nata il 24/09/1910, figlia di Gilberto (morto il 25/05/1916) e Gotti Maria
5. **Bordoni Nivia**, nata il 26/11/1915, figlia di Monti Giuseppe (morto il 14/08/1916) e Bordoni Maria
6. **Brunelli Adelmo**, nato il 18/11/1914, figlio di Albino (morto il 26/085/1916) e Zanetti Adele
7. **Brunelli Emma**, nata il 24/05/1911, figlia di Albino (morto il 26/085/1916) e Zanetti Adele
8. **Brunelli Irnerio**, nato il 28/02/1913, figlio di Albino (morto il 26/085/1916) e Zanetti Adele
9. **Brunelli Velia**, nata il 14/09/1903, figlia di Albino (morto il 26/085/1916) e Zanetti Adele
10. **Cantelli Azzo**, nato il 04/07/1905, figlio di Raffaele (morto il 20/11/1915) e Lelli Elvira
11. **Cavicchi Francesco**, nato il 21/06/1915, figlio di Cesare (morto il 02/11/1916) e Barbari Erminia
12. **Cavicchi Ida**, nata il 24/01/1909, figlia di Olindo (morto il 15/11/1915) e Cazzara Maria
13. **Cavicchi Loris**, nato il 24/03/1916, figlio di Olindo (morto il 15/11/1915) e Cazzara Maria
14. **Diolaiti Angela**, nata il 10/06/1912, figlia di Enea (morto il 17/02/1916) e Pancaldi Olivia
15. **Diolaiti Mario**, nato il 17/10/1914, figlio di Enea (morto il 17/02/1916) e Pancaldi Olivia
16. **Diolaiti Enzo**, nato il 25/06/1909, figlio di Luigi (morto il 23/11/1916) e Bottazzi Maria
17. **Diolaiti Renato**, nato il 12/05/1906, figlio di Luigi (morto il 23/11/1916) e Bottazzi Maria
18. **Ferretti Clementina**, nata il 04/11/1912, figlia di Pietro (morto il 18/10/1919) e Bonfiglioli Amalia
19. **Ferretti Enzo**, nato il 12/012/1915, figlio di Pietro (morto il 18/10/1919) e Bonfiglioli Amalia
20. **Ferretti Felice**, nato il 17/11/1910, figlio di Pietro (morto il 18/10/1919) e Bonfiglioli Amalia
21. **Ferretti Fiorina**, nata il 14/11/1916, figlia di Pietro (morto il 18/10/1919) e Bonfiglioli Amalia
22. **Ferretti Giuseppe**, nato il 10/10/1914, figlio di Pietro (morto il 18/10/1919) e Bonfiglioli Amalia
23. **Ferretti Livia**, nata il 24/08/1908, figlia di Pietro (morto il 18/10/1919) e Bonfiglioli Amalia
24. **Galletti Dina**, nata il 30/10/1920, figlia di Corrado (morto il 19/11/1923) e Diolaiti Esterina
25. **Galletti Dorina**, nata il 29/08/1914, figlia di Corrado (morto il 19/11/1923) e Diolaiti Esterina
26. **Galletti Silvana**, nata il 13/10/1915, figlia di Corrado (morto il 19/11/1923) e Diolaiti Esterina

27. **Galletti Vanda**, nata il 24/12/1917, figlia di Corrado (morto il 198/11/1923) e Diolaiti Esterina
28. **Grimaldi Archimede**, nato il 28/07/1909, figlio di Arturo (morto il 25/05/1917) e Ballandi Linda
29. **Grimaldi Vittorina**, nata il 08/05/1913, figlia di Oreste (morto il 14/08/1916) e Gaiani Amalia
30. **Gualanduzzi Elena**, nata il 02/07/1912, figlia di Enrico (morto il 17/08/1915) e Pizzirani Filomena
31. **Gualanduzzi Luigi**, nato il 11/10/1914, figlio di Enrico (morto il 17/08/1915) e Pizzirani Filomena
32. **Luppi Marino**, nato il 19/02/1912 figlio di Andrea (morto il 11/06/1916) e Macchi Maria
33. **Luppi Pasqua**, nata il 06/11/1916, figlia di Andrea (morto il 11/06/1916) e Macchi Maria
34. **Luppi Sulpizia**, nata il 20/08/1908, figlia di Andrea (morto il 11/06/1916) e Macchi Maria
35. **Melloni Amedeo**, nato il 23/09/1914, figlio di Pietro (morto il 15/07/1918) e Bandiera Adele
36. **Montanari Albertina**, nata il 06/03/1906, figlia di Alberto (morto il 11/10/1916) e Tolomelli Ester
37. **Montanari Dina**, nata il 31/05/1909, figlia di Alberto (morto il 11/10/1916) e Tolomelli Ester
38. **Montanari Eges**, nata il 14/10/1915, figlia di Alberto (morto il 11/10/1916) e Tolomelli Ester
39. **Montanari Renata**, nata il 19/04/1912, figlia di Alberto (morto il 11/10/1916) e Tolomelli Ester
40. **Neri Fernanda**, nata il 24/07/1913, figlia di Rinaldo (morto il 31/12/1918) e Martelli Maria
41. **Neri Fidenzio**, nato il 30/07/1918, figlio di Rinaldo (morto il 31/12/1918) e Martelli Maria
42. **Neri Filippo**, nato il 27/10/1915, figlio di Rinaldo (morto il 31/12/1918) e Martelli Maria
43. **Neri Marcello**, nato il 26/10/1910, figlio di Rinaldo (morto il 31/12/1918) e Martelli Maria
44. **Pasquali Veber**, nato il 17/07/1915, figlio di Adelmo (morto il 29/07/1915) e Merli Serafina
45. **Rambaldi Alice**, nata il 03/07/1920, figlia di Santino (morto il 03/04/1922) e Lollini Amalia
46. **Rambaldi Delia**, nata il 20/10/1916, figlia di Santino (morto il 03/04/1922) e Lollini Amalia
47. **Rambaldi Lidia**, nata il 15/09/1918, figlia di Santino (morto il 03/04/1922) e Lollini Amalia
48. **Rambaldi Natalina**, nata il 07/05/1922, figlia di Santino (morto il 03/04/1922) e Lollini Amalia
49. **Regazzi Amedeo**, nata il 19/06/1916, figlia di Davide (morto il 17/10/1916) e Barilli Maria
50. **Regazzi Ferdinando**, nato il 13/06/1915, figlio di Davide (morto il 17/10/1916) e Barilli Maria
51. **Salicini Augusto**, nato il 24/03/1913, figlio di Virgilio (morto il 28/05/1917) e Fiorini Erminia
52. **Salicini Nella**, nata il 13/10/1915, figlia di Virgilio (morto il 28/05/1917) e Fiorini Erminia
53. **Salicini Velia**, nata il 02/06/1914, figlia di Virgilio (morto il 28/05/1917) e Fiorini Erminia
54. **Tampellini Maria**, nata il 27/04/1914, figlia di Giovanni (morto il 21/08/1917) e Catti Argia
55. **Tinarelli Guerrino**, nato il 12/02/1916 , figlio di Alessandro (morto il 12/12/1918) e Melloni Augusta
56. **Tinarelli Rino**, nato il 25/09/1917, figlio di Alessandro (morto il 12/12/1918) e Melloni Augusta
57. **Tugnoli Luigi**, nato il 25/11/1913, figlio di Ettore (morto il 10/10/1916) e Benfenati Maria
58. **Venturi Enzo**, nato il 12/12/1914, figlio di Antonio (morto il 25/12/1916) e Franci Maria
59. **Zanetti Adelfa**, nata il 04/02/1916, figlia di Virgilio (morto il 28/05/1916) e Parma Adele

60. **Zanetti Adelmo**, nato il 29/07/1913, figlio di Virgilio (morto il 28/05/1916) e Parma Adele
61. **Zanetti Iolanda**, nata il 06/03/1912, figlia di Virgilio (morto il 28/05/1916) e Parma Adele
62. **Zanotti Francesco**, nato il 16/11/1914, figlio di Alfredo (morto il 02/01/1916) e Baraldi Maria
63. **Farneti Elide**, nata il 02/06/1921, figlia di Paolo Roberto (morto il 09/01/1927) e Salici Anna
64. **Farneti Guerrino**, nato il 23/05/1926, figlio di P. Roberto (morto il 09/01/1927) e Salici Anna
65. **Farneti Guido**, nato il 10/03/1925, figlio di Paolo Roberto (morto il 09/01/1927) e Salici Anna
66. **Bolognesi Lea**, nata il 24/10/1911, figlia di Ugo (morto il 22/12/1915) e B... Medea
67. **Matteuzzi Loden**, nato il 24/09/1915, figlio di Umberto (morto il 03/11/1915) e Baldi Marcella

La classe politica e padronale si trovò a dovere traghettare l'Italia da una economia di guerra ad una di pace, fallì miseramente; il malcontento dei reduci e degli operai licenziati, abilmente sfruttato, porterà Benito Mussolini ed il suo P.N.F. alla marcia su Roma. La parte del leone fatta dai nostri alleati nella spartizione dei territori Austro Tedeschi, il mancato riconoscimento che la guerra l'avevamo vinta noi, creeranno le premesse di nuove alleanze, di nuove / vecchie rivendicazioni, di una nuova guerra mondiale.
Ma questa è un'altra storia.

"QUELLO CHE SI DIMENTICA PUO' RIPETERSI"

Primo Levi

La ricerca si è svolta presso:

Archivio di Stato di Bologna - Museo del Risorgimento di Bologna - Archivio Comunale di Baricella.

Per la bibliografia, rimando ai libri di Lucio Fabi, Paolo Giacomel, Edgardo Rossaro, Martin Gilbert, Paolo Caccia Dominioni, Carlo Sansa, Mario Silvestri, Roberto Todero, nonché alla Relazione Ufficiale Italiana ed Austriaca sulla Grande Guerra.

Un ringraziamento particolare al Sindaco di Baricella, Luigi Zanardi, alla dott. Stefania Schincaglia, nel 2001 Assessore alla Cultura del comune di Baricella, ai dipendenti dell'U.R.P. e della Segreteria del comune di Baricella ed ai cari amici Sanzio Campanini per la collaborazione ed i consigli dati e Pierantonio Graziani per gli incoraggiamenti a continuare quando il filo della ricerca sembrava perso.

L'autore Paolo Antolini